



# LENTO

*il cammino della pianura*



REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DI



**UNIONE EUROPEA**  
Fondo europeo di sviluppo regionale



Regione  
Lombardia



POR FESR 2014-2020 / INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ



L E N T O

*il cammino della pianura*

*Dal monastero di San Benedetto Polirone  
al Santuario delle Grazie*

*un percorso tra fede, arte  
e devozione popolare  
in terra mantovana*

# L.E.N.T.O

*L'Esperienza Necessaria al Turista che Osserva*

A partire da due luoghi eccezionali come il monastero Polironiano di San Benedetto Po e il Santuario della Beata Vergine Maria delle Grazie di Curtatone in provincia di Mantova, si snoda un percorso alla riscoperta di un territorio ricco di tradizione e storia in una nuova dimensione di turismo lento che permette di coglierne tutti gli aspetti, dai più noti a quelli meno conosciuti.

L.E.N.T.O è un progetto sostenuto da Regione Lombardia che vuole promuovere, attraverso un approccio innovativo, l'esplorazione tranquilla e piacevole di luoghi di grande bellezza, creando un racconto tutto da (ri)scoprire per i suoi abitanti e per i turisti.

Questa guida è un diario di viaggio, uno zibaldone di suggestioni, la condivisione di un'esperienza che può guidare gli appassionati in un percorso inedito, scandito in 8 tappe da percorrere in tutte le stagioni, a piedi, in bicicletta, da soli, in compagnia, tutte d'un fiato o un poco alla volta.

Soprattutto con una salutare dose di lentezza.

Un progetto di **Pantacon con Alkémica, Charta, Teatro Magro, Zero Beat, Alce Nero, Studioventisei, Aedo, Mantovabikexperience**

In collaborazione con **Comune di San Benedetto Po e Comune di Curtatone**

Con il sostegno di **Regione Lombardia**, avviso pubblico per la valorizzazione turistico-culturale, itinerari e cammini culturali, POR FESR 2014-2020

## INDICE

NUMERO	TAPPA	PAGINA
01	SAN BENEDETTO PO > PORTIOLO	4
02	PORTIOLO > BORGOFORTE	14
03	BORGOFORTE > BUSCOLDO	24
04	BUSCOLDO > GRAZIE	32
05	GRAZIE > MANTOVA	42
06	MANTOVA > BAGNOLO SAN VITO	54
07	BAGNOLO SAN VITO > GOVERNOLO	66
08	GOVERNOLO > SAN BENEDETTO PO	72

## LEGENDA SIMBOLI

	indica la lunghezza del percorso				
	indica il tempo necessario per effettuare il percorso a piedi (in bicicletta, generalmente, si impiega un terzo del tempo indicato)				
	indica il dislivello in salita e discesa, il percorso si sviluppa in pianura				
	indica la difficoltà, non ci sono tratti difficili				
	percorribile a piedi				
	adatto a qualsiasi tipo di bicicletta (consigliate bici da trekking)				
	tratti navigabili				
	chiesa		luogo di interesse		area faunistica
	monumento		persone da conoscere		oasi naturale
	teatro/museo		biblioteca		spiaggia



# 01 SAN BENEDETTO PO PORTIOLO



La prima giornata dell'itinerario che – attraverso un percorso articolato in più tappe – congiunge il monastero di San Benedetto in Polirone e il santuario della Beata Vergine delle Grazie, parte proprio dal complesso monastico Polironiano a San Benedetto Po (MN), uno splendido esempio di borgo che conserva intatto il fascino di una storia millenaria. Il Monastero di Matilde di Canossa, le piazze monumentali, i chiostri, la Basilica di Giulio Romano, il Museo civico Polironiano e la Casa del Burattinaio di Giorgio Gabrielli, il paesaggio della campagna e delle golene disegnato dal Grande Fiume, la tradizione enogastronomica rappresentano motivi di sicuro interesse per la riscoperta di una porzione del territorio mantovano ricca di suggestioni, all'insegna della storia, della cultura, della natura. Questa prima tappa prende il via dalla centrale piazza Matilde di Canossa. Ci si lascia alle spalle il complesso monastico e si segue via Battisti fino all'incrocio con la SP413. Si tiene la sinistra e si passa la provinciale sull'attraversamento pedonale. All'altezza di via Enrico Ferri, a pochi passi dalle case del paese, si sale sull'**argine maestro** ① o tramite l'evidente scalinata o rimontando per via Argine Po Sud. Dalla sommità del terrapieno arginale lo sguardo spazia sull'ampia campagna che precede, all'orizzonte a ovest, l'**argine golendale del Po**, meta del primo rettilineo tratto del nostro andare.

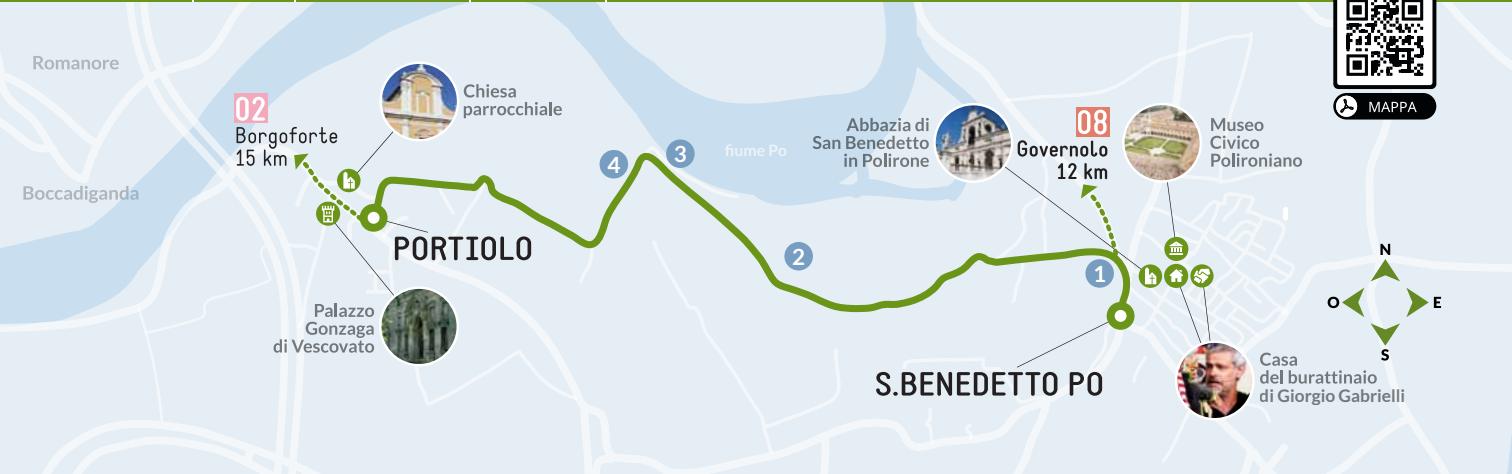
Ci si sposta di poco verso nord e si imbecca a sinistra (ovest) la strada che, con il nome ancora di via Argine Po Sud, scende di nuovo al livello del piano della campagna: la si segue in linea retta, abbandonando definitivamente dietro di noi San Benedetto. Alcune abitazioni sulla destra all'altezza di un grande olmo (*Ulmus minor*) all'angolo di una sterrata sorgono su rilievi del terreno, strategici rialzi per ovviare in parte ad eventuali tracimazioni delle acque nella pur vasta campagna posta all'interno della golena chiusa (delimitata dagli argini golendale e maestro). Quando la strada asfaltata che si sta percorrendo curva a sinistra, si prosegue dritti sulla sterrata che da questa si prolunga, oltre una sbarra, fino a giungere all'argine maestro. Ai piedi del terrapieno arginale si scorge un'interessante area in cui, con andamento circolare, sono stati messi a dimora diversi arbusti autoctoni, che contribuiscono a diversificare il profilo del paesaggio camppestre e, nel contempo, ad arricchirlo sotto il profilo della biodiversità vegetale. Quest'area è interessata da un circuito tabellato di allenamento per runners, camminatori e mountain-bikers, che rappresenta un ulteriore invito ad esplorare questa fascia di territorio. Appena saliti sull'argine maestro, nella golena aperta a ridosso dello stesso, è possibile ammirare più da vicino alcuni imponenti esemplari di farnia (*Quercus robur*), tra le querce

← 8 km →

2 ore

23 mt 15 mt

●○○○ facile





autoctone più caratteristiche dell'ambiente padano. Del resto, durante il cammino da San Benedetto a Grazie, non sarà raro imbattersi in maestosi alberi, ergentisi al ciglio di strade e fossi: talora, infatti, olmi, vecchie querce o altre essenze testimoniano dell'antica usanza di essere piantate per segnalare i confini fondiari, spesso in fregio a fossati, o a coppie all'ingresso delle strade private di accesso alle corti.

Seguendo ora, con passo libero, la **piccola pista sull'argine golendale del Po** **2** in direzione ovest verso l'abitato di Portiolo, si ha la sensazione di trovarsi su una via sospesa, quasi aerea. Da tale posizione elevata **3**, alla nostra destra abbiamo l'ambiente misterioso del fiume, che all'inizio di questa tappa non si lascia subito scorgere, ma si intuisce – oltre una cortina di compatti pioppeti, là dove le anse e i meandri sono ricoperti di boschetti ripariali spontanei a pioppo ibrido (*Populus canadensis*) e salice bianco (*Salix alba*) e di invalicabili formazioni arbustive di indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*) – mentre a sinistra si allargano le grandi distese dei campi coltivati presenti nella golena chiusa, dove trovano spazio anche lunghi filari di vite. Si tratta di **uno dei paesaggi tipici del Grande Fiume**: al camminatore che avanza con andatura lenta, così come al ciclista in sella alla bicicletta, si offrono scenari di grande fascino e di profonda suggestione. Negli spazi ariosi dell'aperta campagna e nelle zone a ridosso degli argini, lontano dalle strade asfaltate e dagli automezzi, dominano il silenzio e un'atmosfera ovattata in cui il tempo sembra rallentare. Nella golena aperta, accanto alle regolari file dei pioppeti industriali – destinati al taglio periodico al termine di un ciclo di crescita di alcuni anni – si individuano anche estese formazioni di pioppi un tempo coltivati ma ora abbandonati e inselvaticati, caratterizzate talora da intrichi di vegetazione arbustiva e rampicante apparentemente impenetrabili. Tali contesti ambientali fungono da importanti aree di transito e sosta per la fauna nell'ambito dei corridoi naturalistici della Rete Ecologica Regionale: cartelli di segnalazione ricordano appunto che ci troviamo proprio al confine della Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) del sito Viadana, Portiolo, San Benedetto Po



## SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.  
Per un'ulteriore dose di lentezza:  
Museo Civico Polirioniano e Casa del Burattinaio  
info presso Info point San Benedetto Po,  
tel. 0376.623036



## SANDRONE E PULONIA

Le due maschere tipiche della tradizione padana del teatro di figura conservate al Museo di San Benedetto Po sono realizzate con il profumato legno di Cirmolo (*Pinus Cembra*) proveniente dalla tradizione artigiana della montagna italiana.



## TERRA ARATA

Lungo i campi coltivati nella golena che sfiora il paese in alcune stagioni dell'anno grandi zolle di terra sollevata sembrano il profilo di un mare agitato. La terra compatta, dura, antica ci ricorda il rapporto millenario dell'uomo con la natura.



## SALAME DELLA LINGUA

Fra gli insaccati tipici della zona c'è il salame fatto con la lingua del maiale opportunamente pulita e condita (*cünsada*), avvolta nella pasta del salame che la tradizione vuole si mangi nel giorno dell'Ascensione. Per i curiosi da scoprire anche la ricetta millenaria del salame cotto sotto la cenere.



## CAMPANE

Il suono delle campane annuncia da sempre la presenza dei paesi nelle campagne mantovane scandendo le ore e segnalando le funzioni religiose così come i riti di passaggio della comunità (la morte, la festa, etc.). Due i campanili del borgo, quello della Basilica Polirioniana e il campanile di San Floriano, unica testimonianza dell'antica chiesa parrocchiale.





e Ostiglia della Rete Ecologica "Natura 2000". Quando, quasi all'improvviso, il Po finalmente si palesa al di là della pioppicoltura, alla nostra destra rispetto alla direzione di marcia, è difficile non restare ammaliati dall'intrinseco fascino misterioso del suo corso, delle sue ampie e chiare sabbie, delle sue acque, ora placide, ora - in tempo di piena - temute correnti limacciose. Questo bel tratto, che segue il culmine dell'argine risalendo per qualche chilometro la sponda destra del fiume, abbandona il terrapieno all'altezza dell'azienda viticola *Canalina*, sui cui muri gialli campeggiano alcuni motti e brani letterari di argomento bucolico, estrapolati dall'opera di Nicolò Tommaseo (1802-1874), letterato, scrittore e patriota italiano: "Il tempo segna l'uomo. L'uomo segna il tempo" e "Educa più che puoi i tuoi figli all'amore dei campi, alla gioia della luce, al libero alito del vento, poiché l'agricoltura è scienza, è arte, è vita, è tutto". Sul ciglio erboso dell'argine, dirimpetto alla cartellonistica del percorso San Benedetto Po in bici, si erge una lapide, deposta dagli amici, che ricorda Remo Baraldi, un uomo del Po. Si imbecca dunque in discesa, sulla sinistra rispetto all'argine, l'asfaltata **via Digagnola** 4, che ci riporta al piano della campagna e conduce, dopo alcuni rettilinei intervallati da svolte, tra campi e interessanti nuclei arborei ed arbustivi, ad un bivio addossato ad un ulteriore argine. Si tiene la destra e si raggiungono, così, le case di **Portiolo**, sovrastate dalla mole della chiesa parrocchiale affiancata dal suo campanile. Il paese conserva alcuni elementi di interesse come la stessa chiesa

parrocchiale intitolata a San Paolo l'Eremita, la villa Gonzaghesca del ramo di Vescovato, attualmente in condizioni di abbandono e viepiù non accessibile dopo il terremoto del 2012, il Teatro della Società Operaia di Mutuo Soccorso voluto dal medico Romeo Romei (1854-1916), pioniere del socialismo mantovano, fautore dei diritti sociali e del riscatto civile e culturale della popolazione contadina.

## ENGLISH

### First Leg: San Benedetto Po – Portiolo (8 km)

*The first day of the itinerary which - through a route divided into several stages (legs) - links the monastery of San Benedetto in Polirone and the sanctuary of the Beata Vergine delle Grazie, starts from the Polironiano monastic complex in San Benedetto Po (MN), a splendid example of a village that preserves the charm of a millenary history. The monastery of Matilde di Canossa, the monumental squares, the cloisters, Giulio Romano's basilica, the Polironiano Civic Museum and Giorgio Gabrielli's Puppeteer's House, the landscape of the countryside and the floodplains designed by the Great River, the food and wine tradition are all reasons of great interest for the rediscovery of a portion of the Mantuan territory rich in charm, in the name of history, culture and nature.*

*This first leg starts from the central Piazza Matilde di Canossa. We leave the monastic complex behind us and follow the road Via Battisti until it is junctioned with the SP413. Keep left and pass the provincial road on the pedestrian crossing. At the height of via Enrico Ferri, just a few steps from the houses of the village, **climb up the main embankment** 1 either*





by the obvious staircase or by going back up via Argine Po Sud. From the top of the embankment the view sweeps over the wide countryside that precedes, on the horizon to the west, the floodplain **embankment of the Po**, destination of the first straight stretch of our journey.

We move a little to the north and take the road on the left (west) which, still called via Argine Po Sud, descends again to the level of the plain of the countryside: we follow it in a straight line, leaving San Benedetto behind us for good. Some dwellings on the right at the height of a large elm tree (*Ulmus minor*) at the corner of a dirt road, rise up on the reliefs of the ground, strategic elevations to partially obviate possible overflows of water in the vast countryside located within the closed floodplain (delimited by the banks of the floodplain and main embankment). When the asphalted road that you are following curves to the left, go straight on along the dirt road that extends beyond a barrier until you reach the main embankment. At the foot of the embankment you can see an interesting area where, in a circular pattern, several native shrubs have been planted, which contribute to diversify the profile of the rural landscape and, at the same time, to enrich it in terms of plant biodiversity. This area is covered by a tabulated training circuit for runners, walkers and mountain-bikers, which represents a further invitation to explore this area. As soon as you climb up the main embankment, in the open floodplain close to it, you can admire some impressive specimens of oak (*Quercus robur*), among the most characteristic native oaks of the Po Valley environment. On the other hand, during the journey from San Benedetto to Grazie, it will not be rare to come across majestic trees, standing at the edge of roads and ditches: sometimes, in fact, elms, old oaks or other essences testify to the ancient custom of being planted to mark the land borders, often in a ditch frieze, or in pairs at the entrance to the private roads leading to the courts.

If you follow **the small runway on the banks of the Po river** ② in a westerly direction towards the town of Portiolo, you have the feeling of being on a suspended, almost aerial road. From this elevated position ③, on our right we have the mysterious environment of the river, which at the beginning of this leg is not immediately visible, but can be perceived - beyond a curtain of compact poplar groves, where the loops and meanders are covered with spontaneous riparian groves of hybrid poplar (*Populus canadensis*) and white willow (*Salix alba*) and impassable shrubby formations of bastard indigo (*Amorpha fruticosa*) - while on the left are the large expanses of cultivated fields in the closed floodplain, where there are also long rows of vines. It is one of the **typical landscapes of the Great River**: to the walker who advances with a slow pace, as well as to the cyclist riding a bicycle, there are scenarios of great charm and deep fascination. In the airy spaces of the open countryside and in the areas close to the banks, far from asphalt roads and vehicles, silence and a muffled atmosphere where time seems to slow down dominate.

In the open floodplain, next to the regular rows of industrial poplar groves - destined for periodic cutting at the end of a cycle of growth

lasting several years - there are also extensive poplar formations once cultivated but now abandoned and wild, sometimes characterized by intricate shrubby and climbing vegetation apparently impenetrable. These environmental contexts serve as important transit and rest areas for fauna within the naturalistic corridors of the Regional Ecological Network: signs remind us that we are right on the border of the Special Protection Area (Z.P.S.) of the Viadana, Portiolo, San Benedetto Po and Ostiglia sites of the "Natura 2000" Ecological Network. When, almost all of a sudden, the Po finally appears beyond the poplar plantation, to our right with respect to the direction of travel, it is difficult not to be captivated by the intrinsic mysterious charm of its course, its wide and clear sands, its waters, now placid lymphs, at this moment - in time of flood - dreaded slimy currents. This beautiful stretch, which follows the top of the embankment up the right bank of the river for a few kilometres, leaves the embankment at the Canalina wine-growing estate, on whose yellow walls stand a number of mottoes and literary passages on bucolic subjects, extrapolated from the work of Nicolò Tommaseo (1802-1874), Italian writer and patriot: "Time marks man. Man marks time" and "Educate your children as much as you can to the love of the fields, to the joy of light, to the free breath of the wind, because agriculture is science, it is art, it is life, it is everything".

On the grassy edge of the embankment, opposite the signs of the San Benedetto Po cycling route, stands a plaque, placed by his friends, recalls Remo Baraldi, a man from the Po. We then take the asphalted road **Digagnola** ④, on the left of the embankment, which takes us back to the plain of the countryside and leads, after a few straight stretches interspersed with turns, between fields and interesting tree and shrubby areas, to a junction leaning against a further embankment. Keep to the right and you reach the **houses of Portiolo**, overlooked by the bulk of the parish church flanked by its bell tower. The village preserves some interesting elements such as the parish church dedicated to St. Paul the Hermit, the Gonzaga villa of the bishop's branch, currently in a state of abandonment and increasingly inaccessible after the earthquake of 2012, the Theatre of the Società Operaia di Mutuo Soccorso (Mutual Aid Workers' Society) commissioned by the doctor Romeo Romei (1854-1916), a pioneer of socialism in Mantua, promoter of social rights and civil and cultural redemption of the peasant population.





## SAN BENEDETTO PO Il Monastero di Polirone

L'abbazia fondata nel 1007 da Tedaldo di Canossa, nonno della celebre contessa **Matilde**, sull'isola che si trovava tra il Po e l'oggi scomparso fiume Lirone, ebbe un ruolo fondamentale nella storia del monachesimo italiano ed europeo, tanto da essere definita "**la Montecassino del nord**".

In quasi otto secoli di storia il Complesso monastico Polirioniano (la soppressione avviene nel 1797 per mano di Napoleone Bonaparte) è stato protagonista indiscusso delle vicende socio-culturali di questo lembo di pianura Padana.

Bonifica delle terre, governo del territorio, centro spirituale, luogo di accoglienza, meta di pellegrinaggio, **scriptorium** e officina culturale, epicentro di comunità, sono tutte funzioni pienamente esercitate secondo la regola benedettina "**Ora, lege et labora**".

La rifunzionalizzazione degli spazi ad uso civile degli ultimi due secoli ha garantito la sopravvivenza e conservazione di tutti gli ambienti caratteristici del monastero ed è oggi possibile lasciarsi sedurre dal silenzio dei chiostri di San Simeone e dei Secolari, contemplando con stupore la magnificenza della chiesa abbaziale di **Giulio Romano**, sostando davanti a grandiose opere d'arte, perdendosi nei corridoi e nelle stanze dei dormitori che ora ospitano le collezioni del **Museo civico**, nato nel 1977 per evidenziare l'intrinseca relazione tra la storia del complesso e la millenaria civiltà contadina matrice indelebile per l'identità del luogo. Con oltre diecimila oggetti, è uno dei maggiori musei etnografici d'Italia: le sue collezioni riguardano i mestieri legati al fiume Po, l'artigianato, l'arte, **la devozione popolare, il teatro di figura**.

E così per il visitatore che applichi la dovuta lentezza al suo guardare sarà possibile immergersi in un racconto millenario lasciandosi trasportare alla scoperta di San Benedetto Po (MN), uno dei borghi più belli d'Italia.



# 02 PORTIOLO BORGOFORTE



Il paese di Portiolo, raccolto intorno alla sua chiesa dedicata a San Paolo l'Eremita, restituisce momentaneamente il viandante alla dimensione del luogo abitato. Ma anche qui, tra gli edifici e le strade, sembra perdurare l'atmosfera tranquilla assaporata lungo l'argine e i campi durante la prima tappa del percorso. Il successivo tratto dell'itinerario, da Portiolo alla volta di Borgoforte, si snoda a sua volta per lo più su strade secondarie, che invitano a godere di nuovo della quiete di questo lembo di campagna, interrotta per poco – di quando in quando – dal transito di qualche automobile o di un mezzo agricolo.

Lasciandoci alle spalle la **facciata della chiesa di Portiolo** si imbecca **via Campasso** (in direzione sud) e la si segue fino alla fine dell'abitato, prendendo a destra la stradina asfaltata **1** con denominazione **strada Crociare** **2** che, dopo il sottopasso dell'Autostrada del Brennero A22, ci conduce a scoprire sulla sinistra, al centro di un piccolo parco verdeggianti, una raccolta chiesetta dedicata alla Madonna, sul cui portale si legge: "O Maria, madre dell'eterno amore, sposa dell'eterna luce, prega per noi che ricorriamo a te" e, ancora, "Ave o Maria mystica rosa". Appena oltre il complesso devozionale, la stradina asfaltata va seguita a sinistra e, al successivo bivio, subito a destra: ci troviamo ancora su strada Crociare, che attraversa la tranquilla località omonima. Il toponimo sembrerebbe potersi ricondurre al fatto che si incrociano, in loco, diverse

diramazioni stradali secondarie qui convergenti a formare una sorta di croce. Quando si perviene allo stop si offrono due possibilità. Se si svolta a destra (**Percorso B**) si guadagna la carreggiata sommitale dell'argine destro del Po, che – con successiva piega a sinistra – si può seguire in via diretta fino al ponte di Borgoforte: percorso, in sé, logico e godibile, ma interamente arginale. Al predetto stop di strada Crociare si suggerisce, invece, di esplorare un affascinante porzione di campagna con un giro leggermente più ampio. Si prende, così, a sinistra per la rettilinea **via Arginotto Sacca** **3**, sulla quale si procederà verso sud fino a svoltare – a destra – in **via Argine Zara** **4**. Questa stretta strada asfaltata assume un'evidente curvatura verso sud, in direzione della località Sacca, toponimo che – appunto – parrebbe rievocare un'antica ansa di forma circolare del paleovalve del Po, quando il fiume in passato, prima che il suo corso venisse munito di possenti arginature, era libero di mutare il suo andamento tortuoso divagando per la Pianura Padana. Anche l'esame della mappa nella prospettiva offerta dal satellite permette di cogliere la marcata curvatura delle linee di questa porzione di campagna, evidenziata viepiù dallo stesso tracciato delle vie di comunicazione. Sulla sinistra rispetto alla direzione di marcia lungo via Argine Zara, un piccolo bacino lacustre e tondeggiante circondato da vegetazione ripariale – un "bugno", come lo si chiamava una volta – ci ricorda che questo era un





luogo caratterizzato proprio dalla presenza delle acque. Transitando lungo la carrozzabile attorno al bacino non sarà difficile avvistare grossi esemplari di nutria (*Myocastor coypus*) mentre pascolano nei campi adiacenti. La nutria – il roditore somigliante a un castoro e dalle abitudini prettamente acquatiche, originario del Sudamerica e importato in Europa per la pelliccia – è una specie diffusasi negli ultimi decenni in tutto l'areale padano e considerata tra le 100 specie animali più invasive al mondo. Di alimentazione prevalentemente vegetariana e molto prolifica, questo mammifero causa ingenti danni alle colture e rappresenta un pericolo per la stabilità delle arginature, poiché scava la propria tana in profondi cunicoli all'interno delle sponde lungo i corsi d'acqua. Dopo aver superato il bugno si prosegue su via Argine Zara fino a congiungersi con **via Recorlandi**, si svolta a destra e – da qui – si continua per questa carrozzabile, la quale si affianca per lungo tratto al corso dello Zara e diviene la **SP52**, che ci porterà a **Villa Saviola**. Il paesaggio della campagna, con i suoi cangianti colori stagionali e i suoi avvolgenti silenzi, riempie i sensi del viaggiatore che, con mirata 'lentezza', si sposta sul territorio. Durante il nostro andare, anche la fascia di territorio solcata dal corso dello Zara, bordato qua e là da ciuffi di cannuccia di palude (*Phragmites australis*), consente di effettuare – con sguardo attento e un po' di fortuna – interessanti avvistamenti di fauna selvatica: fagiani (*Phasianus colchicus*), diverse specie di anatidi e aironi, lepri (*Lepus europaeus*), taluni uccelli rapaci come la poiana (*Buteo buteo*) e il gheppio (*Falco tinnunculus*). Qui, del resto, i piccoli canali di bonifica – con le loro chiaviche e paratie – sono il simbolo relativamente recente dell'ininterrotta lotta dell'uomo per rendere coltivabili, più salubri e vivibili le terre della pianura fluviale. Giunti al cartello segnaletico di Villa Saviola, è possibile restare sulla provinciale da cui proveniamo e attraversare longitudinalmente l'abitato, ma proprio prima del cartello del paese possiamo anche piegare a destra per la più tranquilla **via Raffaello Sanzio**, proseguendo **in via Giovanni XXIII** **5** (oltre la parrocchia di San Michele Arcangelo all'incrocio con via Trento) fino a rimontare sull'**argine maestro**, lasciandoci alle spalle la stessa Villa Saviola. Prima però di

## SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.  
Per un'ulteriore dose di lentezza:  
Forte di Borgoforte  
info [www.borgovirgilio.gov.it](http://www.borgovirgilio.gov.it)



## GRANA PADANO vs PARMIGIANO

Due eccellenze che convivono nel territorio mantovano, protagoniste di una disputa secolare. Quale il migliore? Sapresti distinguerli dal profumo? Il percorso di LENTO dà la possibilità di incontrarli entrambi, il Parmigiano a sud del Po e il Grana Padano nel resto del territorio.



## SABBIA DEL FIUME PO

Nei periodi di "secca" lungo tutto il percorso del fiume emergono le "sabiere" o "spiagere" a volte larghe decine di metri dall'argine al "canale" dove l'acqua continua a scorrere. Un tempo luoghi di villeggiatura (colonie elioterapiche), oggi di divertimento e sport (caccia e pesca).



## BEVR'IN VIN o SURBIR

Dicono che il "bev'in vin" sia l'aperitivo che si concedono i buongustai del luogo per preparare lo stomaco al pranzo. Si tratta di gustare un mezzo mestolo di agnoli (o cappelletti) in brodo, versati caldissimi in una scodella cui si aggiunge mezzo bicchiere di lambrusco appena stappato e una spolverata di grana grattugiato.



## GIOVANNA DAFFINI

Nata a Villa Saviola nel 1914 fu mondina, suonatrice ambulante e infine eccezionale voce del mondo popolare e straordinaria interprete di canti di lavoro, protesta, e memoria. A Motteggiana dal 1998 è istituito l'Archivio Daffini che raccoglie materiali di cantastorie e autori popolari.





procedere alla volta di Borgoforte risalendo la sponda destra del Po, sulla strada sommitale **Argine Po** vale la pena invertire momentaneamente la direzione e prendere la carrozzabile arginale verso est, come se dovessimo ridiscendere il fiume. Dopo breve percorso, subito dopo l'innesto di via Trento su via Argine Po e appena prima che l'argine stesso rientri con una netta curva a destra verso la campagna, sulla sinistra una stradina sterrata si stacca dalla strada arginale e scende in un pregevole sito di interesse naturalistico e paesaggistico, circoscritto proprio dalla netta curvatura dell'argine: si tratta del cosiddetto **'Manico del Paiolo'**, area naturale golenale del Po la cui forma ricorda appunto lo strumento di cucina. Questa zona protetta ha fruito in tempi recenti di interventi di riqualificazione ambientale – tra i quali la messa a dimora di essenze autotone – ed è destinata ad una fruizione orientata al turismo sostenibile e alla didattica. Il luogo è infatti impresiosito da alcuni allestimenti, come pensiline ed elementi informativi sul patrimonio naturalistico ambientale e fluviale. Ritorniamo, dunque, su **via Argine Po** 6 ma, questa volta, in direzione del ponte di Borgoforte. Fatta tuttavia poca strada – dopo l'immissione di via Fabio Filzi, proveniente da Villa Saviola, su via Argine Po – si ignora una prima stradina sterrata sulla destra, che scende dall'argine al livello dei pioppeti, e si imbecca invece, subito dopo, una **traccia** anch'essa **sterrata** 7 che ci invita ad abbandonare la più trafficata carrozzabile asfaltata arginale ma si mantiene alta, alla sommità di un divergente argine affacciato sulla golena aperta. Si affronta, così, un entusiasmante tratto di nuovo immersi nella natura, a diretto contatto visivo con l'ambiente vario dei pioppeti, dei saliceti e – più in là – delle sabbie del Grande Fiume, che non ci stanchiamo di fiancheggiare risalendo il suo alveo sempre in sponda destra. Proprio questa parte di itinerario è quella che può vantare forse una maggior connotazione naturalistica: è pur sempre l'ambiente tipico del Po, ma il panorama colto dal sentiero arginale vede mutare, di passo in passo, vedute e scorci. Vasti pioppeti, infatti, si alternano a

intrichi di boscaglia ripariale, assai fitta soprattutto in prossimità di un braccio secondario del fiume che, in periodo di livelli bassi o normali, ristagna in una lunga lanca, una 'morta' – come viene chiamata nel gergo locale – a poca distanza in linea d'aria dal sentiero che stiamo seguendo ma seminascosta dalla vegetazione impenetrabile. Nella bella stagione, prestando orecchio ai suoni del luogo, potremo ascoltare canti e richiami di diverse specie di uccelli, dal famigliare gracchiare della cornacchia grigia (*Corvus cornix*) alle note gutturali della gazza ladra (*Pica pica*), dal monotono verso dello schivo rigogolo (*Oriolus oriolus*, in dialetto mantovano *galpèdar*, termine che, nel gergo, identifica un individuo furbo, scaltro, astuto, sornione) al gorgheggio modulato dell'usignolo (*Luscinia megarhynchos*) e del fringuello (*Fringilla coelebs*). Seguiamo ancora questo sentiero fino a quando esso converge ad un **crocicchio di strade sterrate** 8: a destra, un viottolo scende verso la riva del fiume ad una grande sabbiaia, mentre la strada bianca di sinistra riporta di nuovo su **via Argine Po**, a poche centinaia di metri dal **ponte di Borgoforte** 9. Durante i mesi estivi la grande distesa di sabbia diventa spiaggia, spesso affollata; si tratta, al contempo, di un ambiente particolare per la sopravvivenza di una flora temporanea capace di adattarsi a condizioni di vita molto difficili, con apparati radicali assai sviluppati per diramarsi nel suolo alla ricerca di acqua e nutrienti: tra le specie più rappresentative, la nappola (*Xanthium italicum*), l'erba cimice (*Corispermum marschallii*), lo zigolo dolce (*Cyperus esculentus*). Percorso dalla SS62, il ponte è luogo obbligato di passaggio per valicare il Po, accedere alla sua sponda sinistra e, da lì, intraprendere il successivo segmento del cammino. Si procede dunque sul ponte fino all'incrocio con la SP54. Qui, con prudenza, si gira a sinistra in direzione di Borgoforte sulla continuazione della SP54, che curva prima a sinistra (in loco trattorie e ampio spazio per parcheggiare) e poi a destra passando **al di sotto della linea ferroviaria MN-MO** per immettersi in via Argine Po, sull'argine maestro in sponda sinistra del fiume e in vista delle abitazioni periferiche di Borgoforte.



## ENGLISH

**Second leg: Portiolo - Borgoforte (15 km)**

The village of Portiolo, gathered around its church dedicated to St. Paul the Hermit, momentarily returns the wanderer to the dimension of the inhabited place. But even here, between the buildings and the streets, it seems to persist the quiet atmosphere savoured along the embankment and the fields during the first leg of the route. The next stretch of the itinerary, from Portiolo to Borgoforte, winds in turns along secondary roads, which invite the traveller to enjoy the quietness of this strip of countryside again, interrupted for a short time - from time to time - by the transit of a few cars or an agricultural vehicle.

Leaving **the façade of the church of Portiolo** behind us, take **via Campasso** (in a southerly direction) and follow it until the end of the town, taking the small asphalted road **1** on the right in the direction of **strada Crociare** **2** which, after the underpass of the A22 Brenner Motorway, leads us to discover on the left, in the middle of a small green park, a small church dedicated to the Madonna, on whose portal you can read: "O Mary, mother of eternal love, bride of eternal light, pray for us who have recourse to you" and, again, "Ave o Maria mystica rosa". Just beyond the devotional complex, the little paved road must be followed on the left and, at the next junction, immediately on the right: we are still on the Crociare road, which crosses the quiet hamlet of the same name. The toponym seems to be due to the fact that there are several secondary road branches converging here to form a sort of cross. When you arrive at the stop sign there are two possibilities. If you turn right, you will reach the top roadway of the right bank of the Po, which - with a subsequent bend to the left - you can follow directly to the Borgoforte bridge: a logical and enjoyable route in itself, but entirely embankment.

At the above mentioned stop on the Crociare road it is suggested, instead, to explore a fascinating portion of the countryside with a slightly wider tour. You turn left into the straight **Via Arginotto Sacca** **3**, on which you will proceed southwards until you turn right into **Via Argine Zara** **4**. This narrow asphalted road takes on an evident curve towards the south, in the direction of Sacca, a place name that seems to recall an ancient circular bend in the riverbed of the Po, when the river was free to change its winding course and wander around the Po Valley before its course was equipped with powerful embankments. Even an examination of the map in the perspective offered by the satellite allows us to grasp the marked curvature of the lines of this portion of the countryside, highlighted more and more by the same route of the communication routes. To the left of the direction along via Argine Zara, a small rounded lake basin surrounded by riparian vegetation - a "bugno", as it was once called - reminds us that this was a place characterised by the presence of water. Passing along the carriage road around the basin it will not be difficult to see large specimens of nutria (*Myocastor coypus*) grazing in the adjacent fields. The nutria - the rodent resembling a beaver and with a purely aquatic habit, native

to South America and imported to Europe for fur - is a species that has spread throughout the Po Valley in recent decades and is considered one of the 100 most invasive animal species in the world. A predominantly vegetarian and very prolific food source, this mammal causes considerable damage to crops and represents a danger to the stability of the embankments, since it digs its burrow in deep burrows inside the banks along the watercourses.

After passing the bugno, continue on via Argine Zara until it joins **via Recorlandi**, turn right and - from here - continue along this carriage road, which runs alongside the course of the Zara for a long stretch and becomes the **SP52**, which will take us to **Villa Saviola**.

The landscape of the countryside, with its iridescent seasonal colours and its enveloping silences, fills the senses of the traveller who, with targeted 'slowness', moves through the territory. During our journey, even the strip of land furrowed by the course of the Zara, bordered here and there by tufts of marsh straw (*Phragmites australis*), allows us to make - with a careful look and a bit of luck - interesting sightings of wildlife: pheasants (*Phasianus colchicus*), various species of ducks and herons, hares (*Lepus europaeus*), some birds of prey such as buzzards (*Buteo buteo*) and kestrels (*Falco tinnunculus*). Here, after all, the small drainage canals - with their sluices and bulkheads - are the relatively recent symbol of man's uninterrupted struggle to make the lands of the river plain cultivable, healthier and more liveable.

Once you reach the sign for Villa Saviola, it is possible to stay on the provincial road from which we come and cross the town longitudinally, but just before the village sign we can also turn right into the quieter road. **Via Raffaello Sanzio**, continuing into **Via Giovanni XXIII** **5** (beyond the parish of San Michele Arcangelo at the crossroads with Via Trento) until we reach the main embankment, leaving Villa Saviola itself behind us. Before proceeding towards Borgoforte, however, going up the right bank of the Po, on the top **road Argine Po** **6**, it is worth momentarily reversing the direction and taking the embankment road to the east, as if we were going to go down the river.



After a short distance, just after the junction of via Trento on via Argine Po and just before the embankment itself returns with a sharp curve to the right towards the countryside, on the left a dirt road detaches from the embankment road and descends into a valuable site of naturalistic and landscape interest, circumscribed by the sharp curve of the embankment: it is the so-called '**Manico del Paiolo**', a natural floodplain area of the Po whose shape is reminiscent of a kitchen utensil. This protected area has recently benefited from environmental requalification interventions - including the planting of native essences - and is destined to be used for sustainable tourism and educational purposes. The place is in fact embellished with some installations, such as shelters and information elements on the naturalistic, environmental and river heritage.

We return, therefore, to **via Argine Po** but, this time, in the direction of the Borgoforte bridge. Within a short while - after the entrance of via Fabio Filzi, coming from Villa Saviola, on via Argine Po - we ignore the first dirt road on the right, which descends from the embankment to the level of the poplar groves, instead, immediately afterwards we take **a small unpaved track** **7**, which invites us to abandon the busiest asphalted embankment road but remains high, at the top of a diverging embankment overlooking the open floodplain. Thus, we face an exciting stretch again immersed in nature, in direct visual contact with the varied environment of the poplar and willow groves and - further on - the sand banks of the Great River, which we never get tired of flanking by climbing up its bed, always on the right bank. This part of the itinerary that can boast perhaps the greatest naturalistic connotation; it is still the typical environment of the Po, but the panorama captured by the embankment path allows you to glimpse its maturity, step by step. Vast poplar groves, in fact, alternate with riparian woodlands, that are very thick especially near a secondary arm of the river which, in a period of low or normal levels, stagnates in a long oxbow, a

'dead' one - as it is called in local jargon. Not far as the crow flies from the path we are following but half-hidden by the impenetrable vegetation. In the warm season, listening to the sounds of the place, we can hear songs and calls of different species of birds, from the familiar croaking of the grey crow (*Corvus cornix*) to the guttural notes of the thieving magpie (*Pica pica*), from the monotonous verse of the shy oriole (*Oriolus oriolus*, in Mantuan dialect *galpèdar*, a term which, in jargon, identifies a cunning, cunning, sly individual) to the modulated warble of the nightingale (*Luscinia megarhynchos*) and the finch (*Fringilla coelebs*). We still follow this path until it converges at a **crossroad of dirt roads** **8**: on the right, a lane descends towards the river bank to a large sand bank, while the white road on the left takes us back to **via Argine Po**, a few hundred metres from the **Borgoforte bridge** **9**. During the summer months the large expanse of sand becomes a beach, often crowded; it is, at the same time, a particular environment for the survival of a temporary flora able to adapt to very difficult living conditions, with very developed root systems to branch out into the soil in search of water and nutrients: among the most representative species, the nappola (*Xanthium italicum*), the grass bug (*Corispermum marschallii*), the sweet zygolo (*Cyperus esculentus*). After the SS62, the bridge is an obligatory place of passage to cross the Po, access its left bank and, from there, take the next segment of the path. Proceed over the bridge to the junction with the SP54. Here, with caution, turn left in the direction of Borgoforte on the continuation of the SP54, which first curves to the left (there are local diners and ample space for parking) and then to the right passing under the **MN-MO railway line** to enter via Argine Po, on the main embankment on the left bank of the river and in view of the outlying houses of Borgoforte.



# 03 BORGOFORTE BUSCOLDO



Dall'alto dell'argine sinistro del Po a Borgoforte, la comoda strada asfaltata (**via argine Po 1**) che prende più avanti il nome di **via Argine Scorzarolo 2**) permette di allargare lo sguardo al corso del fiume alla nostra sinistra e – allo stesso tempo – di contemplare il piano della campagna a destra.

Si prosegue sempre restando sull'argine, lasciandosi pervadere dalla vastità del paesaggio fluviale e dalle sue atmosfere senza tempo. Isole ricoperte di vegetazione si alternano ad ampie distese di sabbia, queste ultime destinate a modificarsi con i fenomeni di piena che rimodellano di continuo il letto del Po. Si transita oltre la struttura della chiavica di scolo afferente all'impianto **idrovoce di Roncocorrente**, visibile alla nostra destra con la sua alta ciminiera.

All'impianto, che drena le acque di un bacino di circa 10.000 ettari, confluiscono tre diversi canali, posti a differenti quote, che tramite l'impianto scaricano in Po; Senga, Roncocorrente e Fossaviva. Procedendo in direzione di Scorzarolo una lunga massicciata artificiale realizzata in massi – uno dei cosiddetti 'pennelli' costruiti dall'uomo per contenere i fenomeni di erosione – delimita una vasta lanca, dove sono attraccate alcune casette galleggianti, anch'esse testimonianza, tra le tante, dei tradizionali mestieri del fiume. Alberi tipici di questo ambiente come pioppi e salici sono spesso attorniti da

compatte distese di indaco bastardo, arbusto infestante capace di colonizzare intere porzioni di gola; allo stesso modo, negli spazi tra gli alberi, s'insinuano ovunque i fusti rampicanti della zucca matta (*Sicyos angulatus*), liana erbacea annuale dallo sviluppo estivo rapidissimo e coprente. Dove si incontra una strada sterrata che dalla provinciale sale biforcandosi **4** sull'argine il camminatore ha due possibilità: scendere e attraversare la provinciale per dirigersi subito verso Buscoldo oppure allungare il cammino fino alla confluenza del fiume Oglio nel Po, aggiungendo 10 km al percorso che però valgono lo sforzo. Se scegliamo di allungare procediamo restando sull'argine per giungere così alla **foce d'Oglio in Po**, là dove le linfe dei due fiumi si mescolano, creando giochi di correnti propizie alla pesca dei grandi siluri del Danubio (*Silurus glanis*) e ben note ai pescatori provenienti da tutta Europa. Indi la strada arginale affianca sequenzialmente, per alcune centinaia di metri, l'ultimo tratto della sponda sinistra dell'Oglio, fino ad un folto bosco ripariale maturo, ricco di essenze autoctone – farnia, olmo, acero campestre (*Acer campestre*), pioppo nero (*Populus nigra*) e pioppo bianco (*Populus alba*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) – che precede il suggestivo **ponte di barche di Torre d'Oglio 3**. Costruito nel 1926, il ponte collega San Matteo delle Chiaviche (frazione del comune di Viadana) e Cesole

← 10 km →

2.5 ore

↑ 26 mt ↓ 18 mt

●●○○ media



Percorso A+B

← 20 km →

5 ore





(frazione di Marcaria), rispettivamente sulle sponde sud e nord dell'Oglio, rappresentando un vero e proprio simbolo del territorio prima ancora che un'infrastruttura per la viabilità. Vale senz'altro la pena sostare per ammirarne la struttura e lasciarsene rapire, prestando orecchio al mormorio della corrente mentre transita tra i barconi affiancati e sostenenti la pavimentazione stradale, le cui basi mobili rimbombano al passaggio dei veicoli.

Per proseguire il nostro viaggio all'insegna della 'lentezza' dopo una sosta rigeneratrice presso il ponte di barche di Torre d'Oglio, occorre riprendere a ritroso la carrozzabile arginale fino alla confluenza Oglio-Po e, da qui, tornare ulteriormente indietro su **strada Argine Scorzarolo** per qualche chilometro in direzione di Borgoforte, lasciandosi alle spalle anche la strada che – a sinistra – scende all'abitato di Scorzarolo.

Si torna così al bivio prima citato in cui una strada sterrata scende e incrocia la SP56. Da qui potevamo scegliere di proseguire direttamente per Buscoldo senza allungare il cammino. Si attraversa dunque la provinciale e – dirimpetto – si imbecca **via Chiarella 5** che con andamento quasi rettilineo, superate alcune abitazioni, scavalca su uno stretto ponte il canale Senga (il quale confluisce al poco distante impianto idrovoro di Roncocorrente). Superato il canale si procede per la strada asfaltata, denominata ora strada Chiarella Senga, mantenendo la direzione per Buscoldo lungo questa comoda carrozzabile, godendo di un paesaggio di campagna pianeggiante e riposante. Mentre l'andamento si fa dolcemente sinuoso, ai lati della via si individuano ora filari di platano comune a ceppaia (*Platanus*

## SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.  
Per un'ulteriore dose di lentezza:  
Casa del Popolo e Teatro Verdi di Buscoldo  
info presso Info point Curtatone, tel. 0376.1473060



## FIENAGIONE

Nei mesi da maggio a settembre inoltrato ci si imbatte nell'erba medica (*Medicago sativa*) tagliata nei campi che viene "girata" per asciugarsi prima di essere raccolta, liberando nell'aria i profumi del fieno.



## QUERCIA E PIOPPO

Due alberi protagonisti del paesaggio padano, due eccezionali testimoni del passato e sentinelle per il presente del territorio. La corteccia è grigia, liscia nei giovani esemplari, bruno scura con solchi e fessure nelle piante adulte.



## LUARTIS luppolo selvatico

Sono i germogli del luppolo selvatico (*Humulus lupulus*) che in primavera nelle campagne del mantovano crescono in mezzo alle siepi e lungo le rive dei fossi. Le loro tenere cime assomigliano a dei piccoli asparagi selvatici e si possono preparare per fare un buon risotto o una gustosa frittata.



## PONTE DI BARCHE

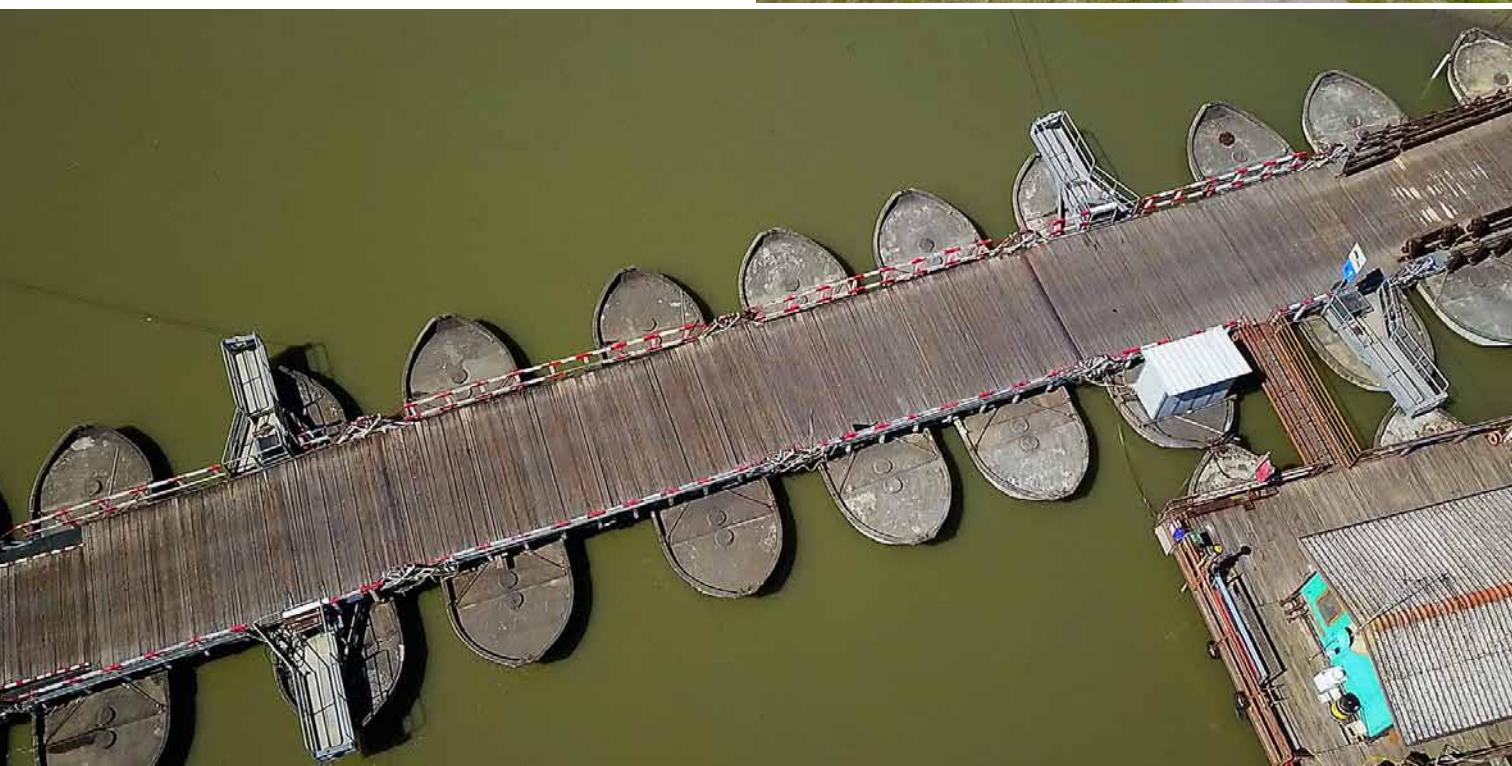
In località Torre d'Oglio uno degli ultimi ponti in chiatte nei pressi della confluenza con il fiume Po. Sedendosi sulla sponda si può ascoltare lo scorrere dell'acqua ogni tanto interrotto dal rumore dei mezzi che passano sulle doghe in legno del ponte.





*acerifolia*), ora alberi isolati (oltre a pioppi, non mancano esemplari di conifere messi a dimora nelle aree di pertinenza delle abitazioni). Si perviene così alla tranquilla località San Luigi, in comune di Curtatone; procediamo diritti per la nostra strada, ora con il nome di **via Marconi** **6** che dopo poco ci mostra il cartello dell'abitato di **Buscoldo** e attraversa la sua periferia meridionale. Continuiamo nella medesima direzione anche quando la via, alla confluenza da sinistra della strada per S. Lorenzo e Castellucchio, prende il nome di **via Giuseppe Bertani** e supera – ancora dritto – una piccola rotonda, prima di immettersi nella centrale via Guglielmo Marconi, dove alla nostra sinistra campeggia la chiesa parrocchiale di Buscoldo, dedicata a San Marco Evangelista. Svoltando quindi a destra lungo la stessa via Guglielmo Marconi, possiamo osservare l'**edificio della ex Casa del Popolo** (noto come “cooperativa”), di cui fu ispiratore a inizio Novecento

il sindacalista Giuseppe Bertani (1873-1919). Inaugurato nel 1913, lo stabile spiccava per la sua imponenza al centro dell'abitato; offriva e offre infatti spazio per più locali e botteghe, oltre al teatro Verdi, rappresentando un vanto per tutta la comunità e una concreta realizzazione degli ideali cooperativistici del socialismo.



## ENGLISH

**Third Leg: Borgoforte - Buscoldo (10 km)**

From the top of the left bank of the Po in Borgoforte, the convenient asphalted road (**via Argine Po 1**), which later takes the name of **via Argine Scorzarolo 2**) allows us to widen our gaze to the course of the river on our left and - at the same time - to contemplate the plain of the countryside on our right. We continue along the embankment, letting ourselves be pervaded by the vastness of the river landscape and its timeless atmosphere. Islands covered with vegetation alternate with wide expanses of sand, the latter destined to change with the flood phenomena that continuously reshape the Po river bed. We pass beyond the structure of the drainage system afferent to the **Roncocorrente waterworks**, visible on our right with its high chimney. At the plant, which drains the waters of a basin of about 10,000 hectares, three different canals, located at different altitudes, flow into the Po; Senga, Roncocorrente and Fossaviva. We keep on walking in direction of the village of Scorzarolo finding a long artificial embankment made of boulders - one of the so-called 'brushes' built by man to contain erosion phenomena - marks the boundary of a vast oxbow, where some small floating houses are moored, also evidence, among the many, of the traditional crafts of the river. Typical trees of this environment, such as poplars and willows, are often surrounded by compact expanses of bastard indigo, an infesting shrub capable of colonising entire portions of floodplains; in the same way, in the spaces between the trees, the climbing stems of the thorny pumpkin, (*Sicyos angulatus*), an annual herbaceous liana with a very rapid and opaque summer development, creep in everywhere. When we come across a dirt road climbing to the embankment **4** from SP56 we have two choices: go down and cross the SP56 towards Buscoldo directly or stretch our pathway up where the river Oglio meet the "big river" Po (10 km more but it's recommended). Choosing the long way we continue on the bank thus we reach the mouth of the **river Oglio in the Po**, where the saps of the two rivers mingle, creating a play of currents favourable to the fishing of the great Catfish of the Danube (*Silurus glanis*) and well known to fishermen from all over Europe. Then the embankment road runs sequentially alongside, for a few hundred metres, the last stretch of the left bank of the river Oglio, up to a thick mature riparian wood, rich in autochthonous essences - oak, elm, field maple (*Acer campestre*), black poplar (*Populus nigra*) and white poplar (*Populus alba*), major ash (*Fraxinus excelsior*) - which precedes the suggestive **boat bridge of Torre d'Oglio 3**. Built in 1926, the bridge connects San Matteo delle Chiaviche (a borough in the municipality of Viadana) and Cesole (a small village of Marcaria), respectively on the south and north banks of the Oglio river, representing a real symbol of the territory before being a road infrastructure. It is certainly worth stopping to admire its structure and let yourself be captured by it, listening to the murmur of the current as it passes between the boats alongside and supporting the road pavement, whose mobile bases rumble as vehicles pass by. To continue in the name of 'slowness' after a regenerating stop at



the at the Torre d'Oglio boat bridge, it is necessary to go back to the embankment road up to the confluence to the Oglio-Po and, from here, go back along the **Argine Scorzarolo road** for a few kilometres in the direction of Borgoforte, leaving behind the road that - on the left - descends to the village of Scorzarolo.

We return at that point where a dirt road goes down until it cross the SP56. This is the point where we can decide to stretch or not our footpath, walking fast in direction of Buscoldo. So we cross the provincial road and - opposite it - take **via Chiarella 5** which, with an almost straight line, after some houses, crosses the Senga canal over a narrow bridge (which flows into the nearby Roncocorrente waterworks). After the canal, proceed along the asphalt road, now called Chiarella Senga road, keeping the direction for Buscoldo along this comfortable carriage road, enjoying a flat and restful countryside landscape.

While the course becomes gently winding, on either side of the road you can see rows of common plane tree (*Platanus acerifolia*), now isolated trees (in addition to poplars, there is no lack of specimens of conifers planted in the areas of the houses). We arrive at the quiet village of San Luigi, in the municipality of Curtatone; we proceed straight ahead along our street, now called **via Marconi 6**, which shortly afterwards shows us the sign for the village of **Buscoldo** and crosses its southern outskirts. We continue in the same direction even when the street, at the junction from the left of the road to S. Lorenzo and Castellucchio, changes the name to **via Giuseppe Bertani** and passes - still straight - a small roundabout, before entering the central via Guglielmo Marconi, where on our left stands the parish church of Buscoldo, dedicated to St. Mark the Evangelist. Turning right along the same via Guglielmo Marconi, we can see **the building of the former Casa del Popolo** (known as the "cooperative"), of which the trade unionist Giuseppe Bertani was the inspiration at the beginning of the 20th century. Inaugurated in 1913, the building stood out for its grandeur in the centre of the town; in fact it offered and offers space for more rooms and shops, as well as the Verdi Theatre, representing a pride for the whole community and a concrete realisation of the cooperative ideals of socialism.

# 04 BUSCOLDO GRAZIE



Uscendo dal paese per via Marconi si incontra, a sinistra e direttamente sulla strada, la piccola chiesa dedicata a Maria Madre del Buon Consiglio. L'edificio sacro vanta una vecchia tradizione devozionale come meta di pellegrinaggio ed è ricordato ancora nel Settecento, allorché alle acque del suo pozzo erano attribuite miracolose proprietà di guarire le malattie del bestiame. Proprio qui, tra la chiesetta e le case della frazione Serraglio, sul piano della campagna solcato oggi dal canale Roncocorrente, si individua l'antico alveo del fiume Mincio, che in epoca remota scorreva in direzione sud per affluire nel Po grossomodo all'altezza di Borgoforte. Allo stop presso il semaforo della località Serraglio occorre girare a sinistra in direzione Grazie e Mantova e – fatti pochi passi – svoltare subito a destra in **strada Sante Salmaso** **1**. Questa carrozzabile secondaria conduce fuori dalla frazione di Serraglio, oltrepassando gli stabili di alcune aziende. Appena dopo il cancello perimetrale dell'ultimo edificio e pochi metri prima dell'immissione sulla strada che porta a Mantova, si prende a destra **via Zaitina** **2**: ci si immette così sul bell'itinerario della **ciclovía Mantova-San Silvestro**, che permette al viaggiatore di riconquistare gli spazi ariosi e i colori del paesaggio agricolo. Costeggiata qua e là da alberi e arbusti, questa tranquilla stradina piega a sinistra ad angolo retto in prossimità di una corte agricola, prendendo da qui il nome di **via Cantalupa** **3**

e continuando a regalare la suggestiva visione della campagna. Lungo il tragitto si noteranno, da un lato e dall'altro, diversi maestosi esemplari di farnia e di altre essenze arboree, che con il loro portamento imponente e l'ampia chioma contribuiscono a impreziosire il panorama. Allo stop di via Cantalupa su **via Punte** si procede dritto per pochi metri per girare, però, subito a sinistra in **via Oratorio** **4** che seguiremo fino alla **rotonda sulla SP57**. Con prudenza si affronta il passaggio obbligato della rotonda e si prende la seconda uscita, seguendo le indicazioni per Montanara (a 2 Km): è questa via Ateneo Pisano, che supera sulla destra il Centro di Raccolta rifiuti del Comune di Curtatone e ci accompagna a Montanara, fino ad oltrepassare con attenzione la **trafficata SP420** e imboccare, davanti a noi, **via dei Toscani** **5**. Ci si mantiene su questa via importante di Montanara sino a quando, a sinistra, si svolta in **via Tenente Colonnello Giovannetti**, dominata da un imponente traliccio, per poi immettersi, ancora a sinistra, in **vicolo Rocca** **6**. Si arriva così, su fondo sterrato e ghiaioso, al caratteristico edificio della 'Rocca sull'Ostone', con porzione centrale rialzata a guisa di torre, fin dal tardo medioevo importante presidio fortificato che – insieme agli altri apprestamenti difensivi di Curtatone, Montanara e Buscoldo – proteggeva il lato occidentale del Serraglio, l'ampia porzione di campagna suscettibile di essere strategicamente inondata per difendere il territorio a sud

← 15 km →

4 ore

28 mt 19 mt

media



MAPPA





di Mantova. Grazie all'allagamento del Serraglio, la città dei Gonzaga veniva così – di fatto – ad assumere i connotati di un'impredicabile isola, circondata com'era interamente dalle acque dei laghi formati dal Mincio e della depressione del Paiolo e del Serraglio. Proseguendo su questa stradina sterrata, affiancata sulla destra dall'Osone canalizzato con sponde cementificate, ignoreremo – sulla nostra destra – un primo ponticello che adduce ad una proprietà privata, per poi **girare a destra su un secondo ponticello** **7** in prossimità di un verdeggianti filare di alberi. La traccia diviene ora carrareccia di campagna bordata di vegetazione arborea ed arbustiva e offre, per un buon tratto, l'emozione di un percorso agreste, totalmente immerso nella quiete dei campi, fino all'immissione su **strada Morante** all'altezza di alcuni magnifici, giganteschi olmi dalla folta chioma.

Giunti su strada Morante si gira a sinistra, procedendo per poche decine di metri fino ai muri esterni di una austera corte agricola, dove si svolta a destra in **strada vicinale Osanne** **8**. Ci si lascerà condurre da questa sterrata fino a oltrepassare una corte agricola e ad attraversare, con molta attenzione, i binari della linea ferroviaria Mantova-Cremona. Al di là dei binari, strada Osanne transita accanto ad un allevamento suinicolo e perviene, infine, esattamente all'incrocio tra la SP10 Mantova-Castellucchio e la SP1 per Goito, in vista dei campi sportivi di Grazie di Curtatone.

Per entrare a Grazie, borgo segnalato tra i più belli d'Italia, e arrivare all'obiettivo di questo viaggio, il Santuario della Beata Vergine Maria delle Grazie, bisogna necessariamente attraversare la **SP10** con la massima attenzione. Suggeriamo, tuttavia, un accesso che riserverà l'emozionante visione dell'edificio sacro solo all'ultima svolta. Con prudente attraversamento dell'incrocio prendiamo, diritta davanti a noi, la **SP1**, che si affianca ai campi sportivi; svoltiamo alla prima strada a destra, **via della Fiera** **9**, e subito dopo ancora a sinistra per **via Martiri dell'Aldriga**, che si seguirà fino alla confluenza in via della Francesca, in prossimità di un grande parcheggio pubblico. Allo stop giriamo a sinistra e, dopo pochi metri, di nuovo a destra, entrando in una via tranquilla il cui toponimo "**Cantarana**", alquanto diffuso in varie località di un territorio mantovano così ricco di acque,



## SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.  
Per un'ulteriore dose di lentezza:  
Villa Cavalcabò a Montanara  
info presso Info point Curtatone, tel. 0376.1473060



## INCENSO

Nelle campagne è possibile incontrare lungo le strade, agli incroci e anche in qualche tratto isolato delle cappelle votive fatte erigere per un motivo o per un'occasione legate alla devozione popolare, riconoscibili spesso per l'iscrizione che le contraddistingue.



## IL SAGRATO DEI MADONNARI

Sul sagrato del Santuario delle Grazie ogni anno decine di partecipanti rinverdiscono la tradizione dell'arte madonnara, "sporcandosi" le mani con le loro opere temporanee di gesso sull'asfalto.



## PANINO CON IL COTECHINO

La tradizione vuole che per la Fiera dell'Assunta delle Grazie di Curtatone (15 agosto) non ci si possa esimere da un pellegrinaggio al borgo di Grazie per gustare un panino con il principe degli insaccati locali, ovvero il cotechino.



## LIRICA

Il Teatro "Verdi" di Buscoldo fu inaugurato nel 1913 all'interno di un progetto d'avanguardia, ovvero la Casa del Popolo voluta dal capo lega buscoldese Giuseppe Bertani. Oggi ospita importanti rassegne di lirica.





con ogni probabilità evoca il gracitante richiamo degli anfibii, presenza tipica delle zone umide. Le case del lato sinistro di questa stradina rettilinea, infatti, sono direttamente prospicienti le distese di canneti e l'articolato reticolo di fossi e bracci fluviali secondari che sono in collegamento con il corso principale del Mincio. Giunti così alla fine di via Cantarana, si apre improvviso allo sguardo il lungo piazzale rettangolare del Santuario, spazio geometrico completato e delimitato dalle caratteristiche abitazioni basse di questo antico borgo di pescatori e raccoglitori di canna e carice. Ed ecco, alla nostra sinistra, la caratteristica facciata della **chiesa delle Grazie** con il suo portico dalle lunette affrescate.

Il Santuario mariano, eretto a partire dal 1399 per volere di Francesco Gonzaga, signore di Mantova e quarto capitano del popolo del suo casato, è assai caro alla devozione popolare non solo dei mantovani, da sempre profondamente legati alla Madonna dispensatrice di grazie. Visitato tutto l'anno da migliaia di fedeli, il Santuario vede confluire vere e proprie folle durante la **Fiera delle Grazie** tra il 14 e il 15 agosto, appuntamento che affonda le sue radici in una tradizione secolare. Dalla seconda metà del Novecento la Fiera fa da suggestiva cornice ad un concorso molto singolare, allorché i **Madonnari**, pittori di strada provenienti da ogni parte del mondo, si ritrovano sul sagrato della piazza per dipingere sull'asfalto,

in una suggestiva sessione notturna, soggetti sacri con gessetti colorati. A destra della facciata del Santuario, passando sotto un voltone, si può scendere alla spianata verde sotto il complesso, dirimpetto ai canneti, alle distese del fior di loto (*Nelumbo nucifera*) e alle placide acque del Mincio: un paesaggio bucolico che, in generale, induce alla sosta e alla contemplazione, specie per chi ha affrontato – pellegrino dei nostri giorni – la nobile fatica del viaggio.

Dal monastero di S. Benedetto in Polirone al Santuario della Vergine delle Grazie, dal Po al Mincio: devozione, arte, storia, natura e paesaggio fluviale rappresentano più che mai l'ideale filo rosso sotteso al nostro lento andare.

## ENGLISH

### Fourth leg: Buscoldo - Grazie (15 km)

*Leaving the village along via Marconi, on the left and directly on the road, you will find the small church dedicated to Maria Madre del Buon Consiglio. The sacred building boasts an old devotional tradition as a pilgrimage destination and is still remembered from the eighteenth century, when the waters of its well were attributed miraculous properties to heal the diseases of livestock. Right here, between the small church and the houses of the village of Serraglio, on the plain of the countryside crossed today by the Roncocorrente canal, is the ancient bed of the river Mincio, which in ancient times flowed in a southerly direction to flow into the Po roughly at*



Borgoforte. At the stop sign at the traffic lights in Serraglio, turn left towards Grazie and Mantova and - just a few steps away - turn right into **Strada Sante Salmaso 1**. This secondary road leads out of the village of Serraglio, past the buildings of some businesses. Just after the perimeter gate of the last building and a few metres before entering the road that leads to Mantua, take **via Zaitina 2** on the right: this leads to the beautiful itinerary of the **Mantua-San Silvestro cycleway**, which allows the traveller to regain the airy spaces and colours of the agricultural landscape. Along the coast here and there with trees and shrubs, this quiet little road bends to the left at a right angle near an agricultural courtyard, taking the name of **via Cantalupa 3** from here and continuing to offer a suggestive view of the countryside. Along the way you will notice, on both sides, several majestic examples of oak and other tree species, which with their imposing posture and wide foliage contribute to embellish the view. At the stop sign in Via Cantalupa on **Via Punte**, go straight on for a few metres and turn left into **Via Oratorio 4**, which you will follow until you reach the **roundabout on the SP57**. Carefully take the obligatory passage at the roundabout and take the second exit, following the signs for Montanara (2 km away): this is via Ateneo Pisano, which passes on the right the waste collection centre of the Municipality of Curtatone and takes us to Montanara, until we carefully cross **the busy SP420** and take, in front of us, **via dei Toscani 5**. Keep on this important street of Montanara until, on the left, you turn into **Via Tenente Colonnello Giovannetti**, dominated by an imposing pylon, and then turn left again into **Vicolo Rocca 6**. This brings us to the characteristic building of the 'Rocca sull'Osona', with a central portion raised like a tower, which since the late Middle Ages was an important fortified garrison that - together with the other defensive structures of Curtatone, Montanara and Buscoldo - protected the western side of the Serraglio, the large portion of the countryside that could be strategically flooded to defend the territory south of Mantua. Thanks to the flooding of the Serraglio, the city of the Gonzaga family took on the characteristics of an impregnable island, surrounded as it was by the waters of the lakes formed by the Mincio and the depression of the Paiolo and Serraglio. Continuing along this dirt road, flanked on the right by the Osona canalized with concrete banks, we will ignore - on our right - a first small bridge that leads to a private property, and then **turn right on a second small bridge 7** near a green row of trees. The track now becomes a countryroad edged with arboreal and shrubby vegetation and offers, for a good stretch, the excitement of a rural route, totally immersed in the quiet of the fields, until it enters the **road Morante**, at the height of some magnificent giant elms with thick foliage. Once on Strada Morante you turn left, proceeding for a few hundred metres to the outer walls of an austere agricultural courtyard, where you turn right into **Strada Vicinale Osonne 8**. You will let yourself be led by this dirt road until you pass an agricultural court and crossway, with great care, the tracks of the Mantua-Cremona railway line. Beyond the tracks, the Osonne road passes a pig farm and finally arrives at the crossroads between the SP10 Mantova-Castellucchio and the SP1 to



Goito, in view of the sports fields of Grazie di Curtatone. To enter Grazie, one of the most beautiful villages in Italy, and reach the goal of this journey, the Sanctuary of the Blessed Virgin Mary of Grace, you must necessarily cross the **SP10** with the utmost attention. We suggest, however, an access that will reserve the exciting vision of the sacred building only at the last turning. Crossing the crossroads carefully, we take, straight ahead, the SP1, which is next to the sports fields; we turn at the first street on the right, **via della Fiera 9**, and then immediately left again into **via Martiri dell'Aldriga**, which we will follow as far as the junction in via della Francesca, near a large public car park. At the stop sign turn left and, after a few metres, turn right again, entering a quiet street whose toponym "**Cantarana**", quite widespread in various places of a Mantuan territory so rich in water, probably evokes the croaking call of amphibians, typical presence of wetlands. The houses on the left side of this rectilinear road, in fact, are directly facing the expanses of reeds and the articulated network of ditches and secondary river arms that are connected to the main course of the Mincio river. At the end of via Cantarana, the long rectangular square of the Sanctuary suddenly opens up to the eye, a geometric space completed and delimited by the characteristic low dwellings of this ancient village of fishermen and reed and sedge gatherers. And here, on our left, the characteristic façade of the **church of the Grazie** with its porch of frescoed fanlights. The Marian Sanctuary, built in 1399 at the behest of Francesco Gonzaga, lord of Mantua and fourth captain of the people of his family, is very dear to the popular devotion not only of the people of Mantua, who have always been deeply attached to the Madonna dispenser of graces. Visited all year round by thousands of faithful, the Sanctuary sees crowds converge during the **Fair of Grazie** between 14th and 15th August, an event that has its roots in a centuries-old tradition. Since the second half of the twentieth century the Fair has been the suggestive frame of a very singular competition, when the **Madonnari**, street painters from all over the world, meet on the square to paint on the asphalt, in a suggestive night session, sacred subjects with coloured chalks. To the right of the façade of the Sanctuary, passing under a vault, you can go down to the green esplanade under the complex, facing the reeds, the expanses of the lotus flower (*Nelumbo nucifera*) and the placid waters of the Mincio: a bucolic landscape that, in general, leads stand and gaze, especially for those who have faced - fatigue of our days - the noble toil of the journey. From the monastery of S. Benedetto in Polirone to the Sanctuary of the Vergine delle Grazie, from the Po to the Mincio: devotion, art, history, nature and river landscape represent more than ever the ideal string of fate underlying our slow going.



## GRAZIE DI CURTATONE

### I Madonnari

È a Grazie di Curtatone dove per la prima volta i pittori di strada sono stati chiamati ufficialmente “madonnari”, e dove l’arte madonnara ha trovato un largo confronto su ciò che la caratterizza.

Innanzitutto l’arte dei madonnari è **arte sacra** e si ispira alla tradizione cristiana, “sacra” quindi per il tema che i pittori di strada sviluppano ma anche per il “sacrificio” che essi stessi compiono nel dipingere, chini sull’asfalto, sfumando i colori con i polpastrelli. In secondo luogo è un’**arte popolare** e per i suoi caratteri (l’essenzialità delle linee e dei colori, la stilizzazione delle forme) è immediatamente compresa e amata dal pubblico. I dipinti dei madonnari appartengono alla tipologia di arte sacra popolare cristiana al pari dei presepi, delle statue delle Madonne vestite, delle croci con i simboli della Passione, delle santelle e degli *ex voto* per grazia ricevuta. Infine l’arte dei madonnari è un’**arte “effimera”**, con dipinti realizzati con povertà di mezzi, in balia degli agenti atmosferici, sottoposti ai capricci del clima e degli acquazzoni estivi.

I madonnari al lavoro tracciano i loro lavori con **carboncini, gessetti, polveri colorate** e rivolgono uno sguardo speciale al santuario della Beata Vergine. Non è certo un caso che il volto dell’icona mariana conservata all’interno del Santuario, una Madre dolcissima che stringe il Bambino tra le braccia, sia spesso protagonista dei dipinti, così come le architetture del tempio, iniziato nel 1399 e consacrato nel 1406 per volere dei Gonzaga come *ex voto* per la fine della peste, vengano tracciate sull’asfalto come fondale delle scene sacre rappresentate. Un altro celebre **ex voto** spesso raffigurato nei dipinti dei madonnari è il **cocodrillo di Grazie**, un rettile imbalsamato da secoli appeso alle volte della navata del santuario, simbolo del demone sconfitto dalla Vergine.

**PAOLA ARTONI**  
direttrice Museo dei Madonnari  
Grazie di Curtatone (MN)



# 05 GRAZIE MANTOVA



Se le tappe da San Benedetto a Grazie hanno offerto al visitatore una notevole varietà di paesaggi e scorci della pianura mantovana, tra campagna e ambienti fluviali, il percorso inverso per far ritorno alle terre polironiane – che può essere ovviamente considerato e affrontato, in realtà, come un itinerario a sé – non è più avaro di emozioni per chi, ancora una volta, intraprende il viaggio con il gusto e il piacere di muoversi senza fretta, di esplorare e conoscere il territorio al ritmo dei propri passi o delle proprie pedalate. La prima tappa va da Grazie di Curtatone a Mantova. Dal Santuario alla città capoluogo di provincia corrono circa 10 chilometri: è possibile coprire la distanza scegliendo di spostarsi sull'acqua o per via di terra. Nel primo caso, dalla spianata in riva al Mincio sotto l'edificio sacro, si ha l'opportunità di salire su una delle imbarcazioni caratteristiche che effettuano le visite in palude (anche con bici al seguito) e si scende verso Mantova in direzione est lungo uno dei sinuosi bracci del fiume. Si attraversa così, in un suggestivo intreccio di diramazioni fluviali che solcano vaste estensioni di canneti, la **riserva naturale regionale "Valli del Mincio"** <sup>1</sup>, tra le zone umide d'acqua dolce di maggior rilievo dell'ambito territoriale padano e dell'Italia settentrionale per varietà di forme di vita floristiche e faunistiche e – sotto il profilo naturalistico e paesaggistico – autentico fiore all'occhiello del **Parco Regionale**

**del Mincio**, l'ente al quale è affidata la gestione dell'area naturale protetta. Vale la pena sottolineare la straordinaria importanza di questo vasto ambiente – nel quale l'elemento acqua, determinante, si fonde con la componente del suolo in un mirabile mosaico di biodiversità – e ricordarne i diversi profili di tutela. La riserva, infatti, è sito *Ramsar*, ovvero zona umida di importanza internazionale soprattutto per la presenza di avifauna, sulla scorta dell'omonima Convenzione internazionale del 1971; al tempo stesso, alla riserva è riconosciuta protezione come ZPS, cioè Zona di Protezione Speciale ai sensi della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e anche come SIC, Sito di Importanza Comunitaria appartenente alla "Rete Natura 2000" ai sensi della direttiva 92/43/CEE del 1995. Le "Valli del Mincio" si fregiano inoltre del titolo di Destinazione europea di eccellenza per la sezione "Turismo e aree protette" del "Progetto Eden" (anno 2009). La riserva naturale "Valli del Mincio", del resto, costituisce parte integrante dell'allungato bacino del Lago Superiore, allorché il fiume Mincio – dopo la frazione di Grazie – abbandona l'orientamento Nord-Sud e devia verso Est formando il primo e il più esteso dei laghi che circondano Mantova. Navigare qui, dove i diversi bracci del fiume confluiscono nello specchio lacustre, significa godere una vista particolarmente suggestiva sul profilo





della città, colto dalla prospettiva affascinante delle acque e dei canneti, da cui la ex piccola capitale del ducato dei Gonzaga sembra emergere come per magia con i verticali slanci monumentali delle sue torri e dei suoi campanili. Durante la stagione calda, estese formazioni di esotico fior di loto affiorano su ampie porzioni della superficie del Lago Superiore, regalando la visione quasi irrealistica di una verde copertura galleggiante di grandi foglie e di splendide fioriture rosa e panna. In tutte le stagioni, in realtà, la riserva offre scenari di sublime fascino e una magia particolare fatta di paesaggio, atmosfere, vegetazione palustre, colori cangianti, voli e richiami di uccelli. A tale proposito, gli appassionati di *birdwatching* possono osservare, di mese in mese, ricche presenze di avifauna sia stanziale che di passo, a partire da ben nove specie diverse di ardeidi: l'airone rosso (*Ardea purpurea*), l'airone cenerino (*Ardea cinerea*), l'airone bianco maggiore (*Ardea alba*), la garzetta (*Egretta garzetta*), la sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), l'airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*), la più occasionale nitticora (*Nycticorax nycticorax*) e il raro tarabuso (*Botaurus stellaris*). I diversi ambienti delle Valli del Mincio ospitano inoltre, a tacer d'altro, diverse varietà di anatidi – dal comune germano reale, *Anas platyrhynchos*, fino a specie un tempo diffuse ma oggi meno frequenti come l'alzavola comune, *Anas crecca*, e la marzaiola, *Spatula querquedula* – e ancora rallidi come la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), rapaci (su tutti il maestoso falco di palude, *Circus aeruginosus*) e piccoli uccelli di canneto, riconoscibili anche per le particolari doti canore (tra cui cannareccione, *Acrocephalus arundinaceus*, cannaiola comune, *Acrocephalus scirpaceus*, usignolo di fiume, *Cettia cetti*). L'approdo sulla sponda cittadina del Lago Superiore avviene, di solito, in **località Belfiore** **5** o nei pressi di Porta Mulina e, da qui, la pista ciclopedonale permette poi di costeggiare il perimetro di Mantova, in fregio ai **laghi di Mezzo e Inferiore** **7**. Se, viceversa, si opta per proseguire il viaggio da Grazie a Mantova sulla terraferma **6**, si attraversa il **piazzale del Santuario** lasciandosi alle spalle la chiesa, si prende a sinistra **via della Francesca** e ci si porta all'estremità orientale dell'abitato, dove si trova l'innesto della recente pista



## SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.  
Per un'ulteriore dose di lentezza:  
Santuario delle Grazie e Museo dei Madonnari  
info presso Info point Curtatone, tel. 0376.1473060



## FIOR DI LOTO

Ampie distese di loto si incontrano nelle Valli del Mincio tra Grazie e Mantova che stupiscono per il tipico gigantismo delle forme di vita primordiali. Bisogna avvicinarsi, aprire i petali, tuffare il naso tra gli stami, per sentirne l'odore che solo allora diventa avvolgente e totalizzante: con le sue note pungenti speziate e soffusamente dolci, non offusca i sensi ma li risveglia.



## TRIGOL (*Trapa natans*)

Se siete nella stagione giusta e siete fortunati provate a tenere in mano un *trigol* con le sue punte bitorzolute che sembrano rimandare a forme arcaiche extra-terrene. Chiamato anche castagna d'acqua, veniva raccolto nel breve periodo di maturazione tra la metà di settembre e i primi giorni di ottobre. Fino ai primi anni novanta si poteva incontrare agli angoli delle strade cittadine il *trigolèr*, che vendeva le castagne di lago, bollite dopo di averle spuntate con una rudimentale taglierina.



## LUCCIO IN SALSA

Ogni trattoria mantovana che si rispetti non può non offrire, nel suo menu, il luccio in salsa con la polenta, autentico caposaldo della tradizione gastronomica locale. Il luccio (*Esox lucius*) è infatti il pesce predatore per eccellenza del Mincio e dei laghi di Mantova e tra le catture più ambite dai pescatori per la sua combattività e le carni compatte.



## LA ZANZARA (secondo VIRGILIO)

Racconta il Poeta in un suo poemetto (*Culex*) le vicende di un pastore che per sfuggire al caldo si sdraia all'ombra, ma presto un serpente gli si avvicina: lo salva una piccola zanzara che gli punge un occhio standolo. Il pastore la schiaccia e riesce ad uccidere anche il serpente. Nella notte lo spirito della zanzara torna rimproverandogli di averla uccisa, dicendo che continuerà a tormentarlo fino a quando questa non riceverà degna sepoltura. Se prestate attenzione potete sentirla.





ciclopeditale che collega il capoluogo al borgo di Grazie e si affianca alla SP10. Possiamo pertanto seguire la comoda pista accanto alla strada (**via Leopoldo Pilla-via Cremona 4**), in direzione Mantova: la ciclopeditale si mantiene costantemente al fianco della provinciale, superando Angeli – caratteristico antico borgo di pescatori – e giungendo in vista del monumento dedicato ai Martiri di Belfiore, nella piazzetta all'incrocio tra via Pellico e viale Mons. Luigi Martini, nel quartiere Belfiore alle porte della città. Esiste però una possibile variante per evitare di procedere in fregio alla trafficata provinciale almeno per un tratto del tragitto tra Grazie e Mantova: giunti per la suddetta ciclopeditale a Borgo Angeli, si attraversa al semaforo **via della Certosa**, si superano altri due viottoli che convergono sulla strada da sinistra e – anziché proseguire dritto verso Mantova lungo la ciclopeditale – si svolta a sinistra all'incrocio con **via dell'Aldriga**. Seguiamo questa via e, all'ultima abitazione sulla sinistra, imbocchiamo in discesa un viottolo sterrato circondato da folta vegetazione, che piega poi ad angolo a destra e conduce in vista del campo di calcio del Centro Polisportivo e Culturale "S. Lazzaro", nei pressi della chiesa parrocchiale locale. Si avanza dunque lungo il sentiero sterrato, che a destra scende ripido portandosi – dopo una fascia ricoperta di boscaglia – a livello del Lago Superiore. Lontani dalle auto e dai rumori, questa piccola traccia immersa nel verde in fregio alla sponda destra del bacino ci restituisce il contatto silenzioso con un paesaggio naturale di grande bellezza. Il lento procedere del viandante o del ciclista consente di apprezzare la quiete del luogo, che dal punto di vista naturalistico regala la compresenza di alberi e arbusti autoctoni, oltre allo strato erbaceo di sponda e alle piante acquatiche che contribuiscono a completare la componente vegetazionale dell'ambiente. Il nostro sentierino sbuca in viale Giovanni Pascoli al quartiere Belfiore, viale che seguiremo a sinistra ammirando le eleganti ville con giardini privati prospicienti il lago, fino a quando la strada si unisce a via Pellico e ci guida fino al già citato monumento consacrato alla memoria dei Martiri risorgimentali di Belfiore, all'angolo con viale Mons. Luigi Martini.

Dal cippo commemorativo dei Martiri di Belfiore si tiene il passo (o la pedalata) sulla pista ciclabile che, superata la struttura assistenziale Villa al Lago, domina dall'alto dell'argine lo splendido spazio verde dei Giardini di Belfiore sulla sponda destra del Lago Superiore, parte integrante del Parco Periurbano di Mantova. Chi arriva qui si trova in un luogo che invita ad una sosta ritemprante, o suggerisce quantomeno di rallentare l'andatura per contemplare, da posizione privilegiata nelle immediate vicinanze della città, il settore più orientale dello specchio lacustre. Proprio qui, nelle acque antistanti l'attuale parco di Belfiore, vennero messi a dimora nel 1921 i primi rizomi di loto, l'esotica pianta acquatica orientale che oggi, a distanza ormai di un secolo, si è propagata ovunque diffondendosi su vaste superfici del lago, confermandosi icona di bellezza nel paesaggio naturale cittadino, ma anche un serio problema ambientale per la sua capacità di sovrapporsi alle specie autoctone, riducendone o addirittura compromettendone la crescita. Senza contare l'enorme massa di sedimenti che, al termine di ogni ciclo vitale annuale, il naturale deperimento delle isole di loto lascia depositare sul fondo del lago, riducendone di anno in anno la profondità. Riprendendo il viaggio sulla pista ciclopeditale, dai Giardini di Belfiore si giunge al sottopasso di **Porta Mulina 2**, che permette di procedere sulla sponda destra prima del Lago di Mezzo e poi del Lago Inferiore, dopo il **ponte di San Giorgio** e il possente castello omonimo, punto simbolico di termine della tappa in esame. In questo tratto del Parco Periurbano che cinge Mantova sui lati Nord e Est del perimetro cittadino, fatto oggetto di importanti interventi di recupero negli anni Novanta del secolo scorso, altri motivi di interesse si aggiungono agli aspetti naturalistici e paesaggistici. Basti pensare alla presenza delle installazioni interattive del **Parco della Scienza 3** (lungolago di Mezzo), liberamente fruibili dai passanti per approcciare sperimentalmente alcuni basilari principi della fisica, oltre agli attracchi delle grandi motonavi turistiche che effettuano il servizio di navigazione nei bacini di Mezzo e Inferiore, lungo il corso del basso Mincio e – dopo le conche di navigazione di Governolo – nel corso del Po. Non





si dimentichi, infatti, che da Mantova è possibile pervenire a San Benedetto Po direttamente via fiume, imbarcandosi su uno di questi grossi battelli.

Anche le sponde dei **laghi di Mezzo e Inferiore**, che per la loro vicinanza al centro storico sono caratterizzate da una più marcata connotazione urbana di spazio verde aperto alla pubblica fruizione e allo svago, sono impreziosite da alberi, arbusti ed altre essenze vegetali tipiche dell'ecosistema lacustre padano, o da considerarsi ormai naturalizzate. Si ritrovano così, tra i primi, farnie, ontani neri (*Alnus glutinosa*), olmi, aceri campestri, pioppi, salici bianchi, platani; tra gli arbusti spiccano biancospino (*Crataegus monogyna*), nocciolo (*Corylus avellana*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), mentre sulla linea della riva, tra terra e acqua, si individuano compatte formazioni di calamo aromatico (*Acorus calamus*) frammisto a coltellaccio maggiore (*Sparganium erectum*), intervallate da cannuccia di palude, giunco (*Juncus effusus*), tifa (*Typha latifolia*), anche se non mancano specie infestanti esotiche (*Ludwigia grandiflora* su tutte). Sulla superficie, a partire dall'avanzata primavera, sono visibili la ninfea gialla (*Nuphar lutea*) e la

castagna di lago (*Trapa natans*), che soprattutto sul Lago di Mezzo ricopre nei mesi estivi, come un verde tappeto galleggiante, aree cospicue del bacino.

Il suo caratteristico frutto (*trigul*, in dialetto mantovano), duro e munito di appendici appuntite, matura alla fine dell'estate; contiene una polpa farinosa commestibile, un tempo tradizionalmente consumata.

## ENGLISH

### Fifth Leg: Grazie - Mantua (10 km)

*If the stages from San Benedetto to Grazie have offered the visitor a remarkable variety of landscapes and views of the Mantuan plain, between countryside and river environments, the reverse route to return to the Polirone lands - which can obviously be considered and faced, in reality, as an itinerary in itself - is no longer stingy with emotions for those who, once again, undertake the journey with the taste and pleasure of moving without haste, of exploring and getting to know the territory at the rhythm of their own steps or pedalling.*

*The first stage goes from Grazie di Curtatone to Mantova. From the Sanctuary to the provincial capital*



city run about 10 kilometres: it is possible to cover the distance by choosing to travel by water or by land. In the first case, from the esplanade on the bank of the Mincio under the sacred building, you have the opportunity to get on one of the characteristic boats that make the visits in the swamp (also with bikes in tow) and go down towards Mantua in an easterly direction along one of the sinuous arms of the river. In this way, in a suggestive intertwining of river branches looking for vast extensions of reeds you will cross the regional **nature reserve "Valli del Mincio"** ①, one of the most important freshwater wetlands in the Po Valley and in northern Italy for its variety of flora and fauna and - from a naturalistic and landscape point of view - a real jewel in the crown of the **Mincio Regional Park**, the body entrusted with the management of the protected natural area. It is worth underlining the extraordinary importance of this vast environment - in which the element water, a decisive element, merges with the soil component in an admirable mosaic of biodiversity - and remembering its different protection profiles. The reserve, in fact, is a Ramsar site, i.e. a wetland of international importance above all for the presence of avifauna, on the basis of the 1971 International Convention of the same name; at the same time, the reserve is recognised as an ZPS (SPA), i.e. a Special Protection Area pursuant to Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds, and also as a SCI, a Site of Community Importance belonging to the "Natura 2000 Network" pursuant to Directive 92/43/EEC of 1995.

The "Mincio Valleys" are also awarded the title of European Destination of Excellence for the "Tourism and Protected Areas" section of the "Eden Project" (year 2009).

The nature reserve "Valli del Mincio", after all, is an integral part of the long basin of Lago Superiore, when the river Mincio - after the village of Grazie - leaves the North-South orientation and deviates eastwards to form the first and largest of the lakes surrounding Mantua. Sailing here, where the different arms of the river flow into the lake mirror, means enjoying a particularly suggestive view of the city's profile, captured by the fascinating perspective of the waters and reeds, from which the former small capital of the Gonzaga dutchy seems to emerge as if by magic with the vertical monumental leaps of its towers and bell towers. During the warm season, extensive formations of exotic lotus flowers emerge on large portions of the surface of Lake Superiore, giving the almost unreal vision of a floating green cover of large leaves and splendid pink and cream blooms. In all seasons, in fact, the reserve offers scenarios of sublime charm and a special magic made of landscape, atmospheres, marshy vegetation, iridescent colours, flights and bird calls. In this regard, birdwatchers can observe, month after month, rich presences of both sedentary and migratory birds, starting from as many as nine different species of ardeidae: the red heron (*Ardea purpurea*), the grey heron (*Ardea cinerea*), the great white heron (*Ardea alba*), the egret (*Egretta garzetta garzetta*), and the little heron (*Ardeola ralloides*), the little bittern (*Ixobrychus minutus*),



the heron heron (*Bubulcus ibis*), the more occasional black heron (*Nycticorax nycticorax*) and the rare bittern (*Botaurus stellaris*). The different environments of the Mincio Valleys are also home to different varieties of anatidae - from the common mallard, *Anas platyrhynchos*, to species once widespread but now less frequent such as the common teal, *Anas crecca*, and the garganey, *Spatula querquedula* - and even rarer ones such as the moorhen (*Gallinula chloropus*), birds of prey (above all the majestic marsh harrier, *Circus aeruginosus*) and small reed birds, recognisable also for their particular singing skills (including reed warbler, *Acrocephalus arundinaceus*, common reed warbler, *Acrocephalus scirpaceus*, river nightingale, *Cettia cetti*).

The landing on the town shore of Lake Superiore usually takes place in **Belfiore** ⑤ or near Porta Mulina and, from here, the cycle/pedestrian path leads along the perimeter of Mantua, in the frieze of the **lakes of Mezzo and Inferiore** ⑦.

If, on the other hand, you opt to continue the journey from Grazie to Mantua on the mainland ⑥, cross the **square of the Sanctuary** leaving the church behind you, take **Via della Francesca** on the left and go to the eastern end of the town, where the recent cycle/pedestrian path that connects the main town to the village of Grazie is located and joins the SP10.

We can therefore follow the convenient track next to the road (**via Leopoldo Pilla-via Cremona**) ④, in the direction of Mantua: the cycle/pedestrian path is constantly maintained alongside the provincial road, passing Angeli - a characteristic ancient fishing village - and arriving in view of the monument dedicated to the

Martyrs of Belfiore, in the small square at the intersection of via Pellico and viale Mons. Luigi Martini, in the Belfiore district on the outskirts of the city. There is, however, a possible variant to avoid proceeding in heart of the busy provincial road at least for a stretch of the route between Grazie and Mantua: once you have reached Borgo Angeli, cross **via della Certosa** at the traffic lights, pass two other lanes that converge on the road from the left and - instead of going straight on towards Mantua along the cycle/pedestrian path - turn left at the crossroads with **via dell'Aldriga**. We follow this street and, at the last house on the left, we take a dirt path downhill surrounded by thick vegetation, which then bends to the right at an angle and leads to the football field of the Centro Polisportivo e Culturale "S. Lazzaro", near the local parish church. We then proceed along the dirt path, which descends steeply on the right and leads - after a wooded strip - to the level of Lake Superiore. Away from cars and noises, this small track surrounded by greenery on the right bank of the basin gives us back the silent contact with a natural landscape of great beauty. The slow progress of the slow stroll or cycle allows us to appreciate the quietness of the place, which from a naturalistic point of view gives us the presence of native trees and shrubs, as well as the grassy layer of the shore and the aquatic plants that contribute to complete the vegetative component of the environment. Our little path comes out in Viale Giovanni Pascoli at the Belfiore district, an avenue that we will follow on the left admiring the elegant villas with private gardens overlooking the lake, until the road joins Via Pellico and leads us to the already mentioned monument consecrated to the memory of the Risorgimento Martyrs of Belfiore, on the corner with Viale Mons. Luigi Martini. From the memorial stone of the Martyrs of Belfiore you can keep pace (or pedal) on the cycle path that, after passing the Villa al Lago care structure, dominates from above the embankment the splendid green space of the Belfiore Gardens on the right bank of Lake Superiore, an integral part of the Mantua Periurban Park. Whoever arrives here is in a place that invites to a restful stop, or suggests at least to slow down the pace to contemplate, from a privileged position in the immediate vicinity of the city, the easternmost sector of the lake mirror. Right here, in the waters in front of today's Belfiore Park, the first lotus rhizomes were planted in 1921, the exotic oriental aquatic plant that today, a century later, has spread everywhere, spreading over vast areas of the lake, confirming itself as an icon of beauty in the city's natural landscape, but also a serious environmental problem due to its ability to overlap with native species, reducing or even compromising their growth. Not to mention the enormous mass of sediments that, at the end of each annual life cycle, the natural deterioration of the lotus islands leaves to settle on the bottom of the lake, reducing its depth year after year. Returning to the cycle/pedestrian path, from the Gardens of Belfiore we reach the **Porta Mulina** ② subway, which allows us to proceed along the right bank first of Lago di Mezzo and then of Lago Inferiore, after **the bridge of San Giorgio** and the mighty castle of

the same name, the symbolic end point of the stage in question. In this stretch of the Periurban Park that surrounds Mantua on the north and east sides of the city perimeter, which was the subject of important restoration works in the nineties of the last century, other reasons of interest are added to the naturalistic and landscape aspects. Just think of the presence of the interactive installations of **the Science Park** ③ (Mezzo lakefront), freely accessible to passers-by to experimentally approach some basic principles of physics, in addition to the moorings of the large tourist motorboats that provide navigation services in the Middle and Lower basins along the lower Mincio and - after the navigation basins of Governolo - in the course of the Po. Don't forget, in fact, that from Mantua it is possible to reach San Benedetto Po directly by river, embarking on one of these large boats. Also the banks of the lakes of Mezzo and Inferiore, which, due to their proximity to the historical centre, are characterised by a more marked urban connotation of green space open to public enjoyment and entertainment, are embellished with trees, shrubs and other plant essences typical of the Po lake ecosystem, or to be considered naturalised by now. Thus, among the first ones, there are farnias, black alders (*Alnus glutinosa*), elms, field maples, poplars, white willows, plane trees; among the shrubs stand out hawthorn (*Crataegus monogyna*), hazelnut (*Corylus avellana*), dogwood (*Cornus sanguinea*), while on the shoreline, between land and water, there are compact formations of aromatic calamus (*Acorus calamus*) mixed with branched bur-reed (*Sparganium erectum*), interspersed with marsh straw, reed (*Juncus effusus*), typhoid (*Typha latifolia*), although there is no lack of exotic weed species (*Ludwigia grandiflora* above all). On the surface, from late spring onwards, the yellow water lily (*Nuphar lutea*) and the lake chestnut (*Trapa natans*) can be seen, which especially on Lake Mezzo covers conspicuous areas of the basin in the summer months, like a green floating carpet. Its characteristic fruit (trigul, in Mantuan dialect), hard and with pointed appendages, ripens at the end of summer; it contains an edible floury pulp, once traditionally consumed.



# 06 MANTOVA BAGNOLO SAN VITO



Ripartendo dal castello di San Giorgio e proseguendo lungo la ciclopedonale sulla sponda destra del Lago Inferiore, si perviene a Porto Catena: qui è stata realizzata una passerella-ponte, che permette di scavalcare direttamente il bacino portuale (evitando il suo aggiramento) e di portarsi, per ciclabile, su **vicolo Maestro** ①, a ridosso del parcheggio dell'Anconetta. Vicolo Maestro attraversa il quartiere di San Nicolò alla periferia sud-est di Mantova, un tempo popoloso e fiorente, fortemente caratterizzato anche dal punto di vista storico, religioso e sociale, divenuto purtroppo nell'ultimo cinquantennio area sostanzialmente abbandonata al degrado, ma ora al centro di un articolato progetto di recupero e di rilancio, che punta a creare qui infrastrutture, servizi e aree verdi all'insegna della sostenibilità ambientale (progetto "MN-HUB"). Conviene restare su vicolo Maestro anche quando, all'angolo con via Vincenzo Miglioli, continua oltre l'impianto idrovoro di Valletta Valsecchi, domina dall'alto i campi sportivi sulla destra (destinati a diventare, nell'ambito del summenzionato progetto MN-HUB, bosco didattico e parco verde a fruizione pubblica) e si congiunge con **strada Diga Masetti**, al margine del quartiere di Valletta Valsecchi. Da qui, all'incrocio con **via Ludovico Ariosto** si scende per traccia sterrata al piano dei **giardini** intitolati a **Lord Baden Powell** ②, per

immettersi sulla stradina bianca che – con sottopasso – transita oltre la SP28 e, per via Bosco Virgiliano, conduce ad un altro importante parco storico di Mantova, Bosco Virgiliano appunto, dedicato al sommo poeta latino Virgilio, nato nel I° secolo a.C. ad Andes – l'attuale frazione di Pietole, in comune di Borgo Virgilio – a poca distanza da dove ci troviamo. Con i suoi due lunghi viali alberati posti alla cancellata di ingresso su via Parma (SS62) e il reticolo di vialetti secondari curvilinei immersi nel verde, Bosco Virgiliano oggi non può propriamente dirsi un 'bosco' ma piuttosto un parco, che può certo prestarsi ad una passeggiata ricognitiva supplementare e ad una riposante sosta contemplativa. Il nostro itinerario, tuttavia, ci spinge a prendere **viale Learco Guerra** ③, a pochi passi proprio dal cancello di ingresso del bosco in fregio alla trafficata strada di accesso meridionale alla città, e a oltrepassare – alla nostra sinistra – il campo di atletica, gli impianti del Tennis Club Mantova e in successione – a destra – le strutture del Rugby Mantova e della pista per motocross (Motoclub Mantovano Tazio Nuvolari). Ci si mantiene su viale Guerra, per andare oltre il Campo Sosta (area di accoglienza per nomadi) e, su sfondo sterrato, con breve salita rimontare sull'argine che costeggia il Mincio. Il fiume, qui dalla bianca stradina sommitale quasi invisibile per la fitta





bordura di vegetazione, conserva ancora le sembianze di aperto specchio d'acqua nel grande invaso a sud del Lago Inferiore, alle porte della riserva naturale "Vallazza", area protetta del Parco del Mincio. Oltre il Campo Sosta la strada arginale affianca, a destra, vasti pioppeti, il cui silenzioso respiro risuona talora del gracchiante verso delle cornacchie; per certi versi questo ambiente sembra riportare il viaggiatore alle atmosfere e ai paesaggi incontrati lungo il corso del Po. Poco prima di un edificio adiacente ad un impianto idrovoro, si stacca a sinistra un sentiero che, scendendo diagonalmente, si addentra tra gli arbusti, avvolto nel mistero: un invito all'esplorazione. Si percorre allora, pressoché al livello delle acque, un tratto emozionante, tra vetusti pioppi di notevoli dimensioni e salici bianchi, con il placido fluire del fiume a sinistra e – a destra – l'inattesa visione di imponenti bastioni e muraglioni semisommersi dalla rigogliosa copertura vegetale. Un angolo apparentemente fuori dal mondo e dal tempo, dove l'aspetto irrealista di queste ardite murature in laterizio inestricabilmente avvolte dalla vegetazione pare ingigantito dal silenzio spettrale del luogo.

Il viaggiatore si trova in realtà ad ammirare alcune delle strutture esterne del **Forte di Pietole** (4), eretto ad inizio Ottocento durante l'occupazione francese di Mantova, una delle opere più significative nell'ambito dei presidi militari posti a difesa della piazzaforte strategica della città circondata dal Mincio. Dopo un ponticello sulle acque reflue del canale Paiolo provenienti da un ingegnoso sistema di paratie del fortilizio, la traccia risale di nuovo sull'argine, abbandonando la fitta e ombrosa boscaglia ripariale che ci aveva da ultimo accompagnato. Rispetto al tratto di tappa appena descritto, ricompreso tra Bosco Virgiliano e l'argine dopo il Forte di Pietole, è opportuno segnalare una variante per il caso che, in occasione di forti piogge e di innalzamento del livello del fiume Mincio, il sentiero a ridosso delle mura del Forte non sia praticabile in quanto ridotto a pantano o – addirittura – risulti sommerso. Da via Parma, quasi innanzi alla cancellata di accesso a Bosco Virgiliano, si prende la pista ciclopedonale che dal quartiere di Te Brunetti prima passa sotto la

## SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.

Per un'ulteriore dose di lentezza:

Forte di Pietole

info [www.borgovirgilio.gov.it](http://www.borgovirgilio.gov.it)



## MELONI e ANGURIE

Bianchi, rossi e gialli, i meloni e i cocomeri sono il simbolo dell'estate e portano in cucina un tocco di colore e freschezza. Non è difficile incontrare tra giugno e agosto distese coltivate di questi frutti che al momento della maturazione riempiono l'aria con il loro profumo dolce e deciso.



## MURA DEL FORTE DI PIETOLE

La costruzione dell'imponente forte di Pietole, oggi avvolto dalla vegetazione delle sponde del Mincio, si inserisce all'interno del piano generale per il potenziamento della fortezza di Mantova studiato all'inizio del XIX secolo dal genio militare francese che conferì alla città i caratteri di una moderna fortezza posta al centro di un esteso e complesso sistema idraulico. Successive modifiche fanno delle sue mura interne uno straordinario esempio di architettura militare tangibile.



## SBRISOLONA

Una delle specialità più tipiche della tradizione dolciaria mantovana ha origini che risalgono tra il XVI e il XVII secolo quando nella tradizione contadina era particolarmente diffuso l'utilizzo della farina di mais. Questa torta era una ricetta destinata agli eventi importanti, come la nascita di un bambino o una promessa di matrimonio, in occasione dei quali veniva preparata per poi essere conservata a lungo. Una volta giunta alla corte dei Gonzaga, la torta si nobilitò grazie all'introduzione di ingredienti più pregiati come lo zucchero, le spezie e le mandorle.



## IMPIANTO IDROVORO

La pianura mantovana è tutta intersecata da canali di bonifica che raccolgono le acque e garantiscono il governo irriguo dei campi. Un lavoro di secoli quello di redimere la terra dalla palude che si è compiuto definitivamente tra la fine del XIX secolo e il ventennio fascista. Grandi manufatti industriali sono gli Impianti idrovori – tra cui quello della Travata – dotati di grandi motori diesel dal caratteristico rumore che azionano all'occorrenza le pompe e i macchinari per il sollevamento delle paratie e la gestione delle acque.





stessa SP62, poi le si affianca e conduce fino alla periferia dell'abitato di Cerese (Borgo Virgilio). Subito dopo l'hotel Cristallo la pista svolta a sinistra in strada del Corriere, che seguiremo in linea retta anche quando, alla curva a destra in via Petrarca, il fondo si fa sterrato e procede verso est in direzione dell'aperta campagna, lasciandosi dietro le strade asfaltate e le abitazioni. Ci si immerge così di nuovo in uno scenario propenso all'incedere di chi, amante della quiete, desidera andare senza fretta, godendo i colori e i silenzi dei campi, mentre a sinistra pian piano si profila un'area ricoperta di fitta vegetazione: è la modesta altura, denominata *Mons Virgillii*, sulla quale venne eretto il Forte francese di Pietole. La nostra strada bianca giunge infatti proprio sull'argine in fregio alla Vallazza, laddove risale il sentiero proveniente dal percorso esterno ai bastioni descritto in precedenza. Dall'alto si contemplan, da un lato, le insenature fluviali della riserva naturale "Vallazza" e al tempo stesso, dall'altro, si osserva lo sconfinato piano leggermente ondulato della campagna: è il paesaggio dove sorgeva **Andes 5**, la patria di Virgilio, cantata dal poeta latino con struggente intensità soprattutto nelle *Georgiche*.

Lasciatoci dunque alle spalle il forte di Pietole, sulla strada sterrata alla sommità dell'argine sempre in sponda destra Mincio, procediamo per alcune centinaia di metri fino ad un incrocio. A sinistra una deviazione in fondo naturale si abbassa verso il porticciolo dell'Associazione "Amici della Vallazza", mentre a destra la via si fa asfaltata e – con la denominazione di via Parma – scende all'abitato di Pietole Vecchia (l'antica Andes, in comune di Borgo Virgilio). Dritto davanti al viandante la sterrata continua sul terrapieno arginale. Da questo punto, per arrivare a Bagnolo San Vito, si ha la possibilità di scegliere due differenti itinerari. Vediamoli entrambi.

Il primo – e forse più intuitivo – porta a procedere proprio sull'argine: il fiume, infatti, invita a seguire direttamente il suo andamento sinuoso, regalando la sensazione di accompagnare le acque nel loro placido scorrere verso il Po, totalmente immersi nell'ambiente naturale. A sinistra, oltre la scarpata arginale rivestita di vegetazione, il verde Mincio; a destra, al piano della campagna, i campi

coltivati: un richiamo, per alcuni aspetti, al paesaggio ammirato dagli argini del Grande Fiume tra San Benedetto e Portiolo, o tra Borgoforte e la foce dell'Oglio. Dal pulpito sopraelevato sul quale procediamo la riserva naturale "Vallazza" si mostra in tutto il suo selvaggio splendore. L'occhio attento potrà cogliere numerosi specchi d'acqua di diversa ampiezza e di forma squadrata, attornati e parzialmente nascosti da una vegetazione intricata e lussureggiante: siamo davanti a una serie di ex cave, fino circa agli anni Sessanta del Novecento interessate da un'intensa attività di estrazione dell'argilla, materia prima per la costruzione di mattoni e coppi. Dopo la cessazione di tale sfruttamento, questi bacini sono andati incontro ad uno spontaneo processo di rinaturalizzazione, divenendo parte integrante del paesaggio, oltre che habitat per molte specie animali (e, segnatamente, zona di sosta e nidificazione per una ricca avifauna stanziale e di passo). Tra la tarda primavera e l'estate è possibile avvistare, in volo leggero, i coloratissimi gruccioni (*Merops apiaster*), uccelli specializzati nella caccia agli insetti (in particolare, agli imenotteri) e noti per nidificare preferibilmente in tunnel scavati in banchi di sabbia e scarpate lungo le rive dei fiumi. Volgendo invece lo sguardo alla campagna, a poca distanza da Pietole si possono ammirare gli eleganti edifici di una storica residenza rurale, la **Corte Virgiliana 6** – documentata quantomeno dal Trecento e già appartenuta alla famiglia dei Gonzaga, signori di Mantova, che allevavano qui i loro stalloni purosangue – oggi raffinato agriturismo e azienda con un allevamento di bovini selezionati. Superate la vasta area delle cave e la Corte Virgiliana, si giunge all'imponente struttura idraulica con le paratie di Valdaro, che consentono oggi di sbarrare il Mincio in caso di piene eccezionali e di conseguenti rigurgiti del Po. Oltre le paratie, lo stesso Mincio riceve le acque che il sistema di canali artificiali Scaricatore di Pozzolo e Diversivo preleva dal fiume nel suo tratto mediano a monte di Mantova e scarica a valle della città, così da garantirne la tutela dalle inondazioni. Sempre qui, una serie di condotte idrauliche e di sifoni permette di prelevare le linfe dal bacino a monte delle paratie e di farle pervenire a valle, assicurandone il deflusso anche in caso





di abbassamento della struttura di sbarramento. Dopo lo snodo idraulico di Valdaro il Mincio si restringe definitivamente, assumendo quel corso stretto, delineato dai possenti argini, che manterrà fino al sostegno idraulico e alle conche di navigazione di Governolo e ancora negli ultimissimi chilometri terminali, che lo vedranno sfociare in Po a Sacchetta di Sustinente. Dopo il passaggio sotto l'autostrada A22 del Brennero, si perviene agli impianti idrovori della storica **Chiavica Travata** **7**, gestita dal Consorzio di Bonifica Territori del Mincio. Da qui, per via Ploner e per alcune altre comode strade secondarie, è possibile arrivare all'abitato di Bagnolo San Vito.

Rispetto all'affascinante percorso ora esaminato (che dall'incrocio nei pressi del Forte di Pietole e fino alla Chiavica Travata di Bagnolo San Vito si svolge interamente seguendo la strada di servizio sull'argine destro del fiume Mincio), è possibile considerare un itinerario alternativo non meno interessante. Dopo il Forte, quando sulla strada arginale si giunge al già menzionato incrocio, anziché proseguire dritto si scende a destra in via Parma tra le case di Pietole Vecchia. Al primo incrocio con via Virgiliana, nelle immediate adiacenze dei giardinetti pubblici, si prende in linea quasi retta **via Argine Fossetta** **8**, che all'inizio sarà ancora affiancata dalle abitazioni e da una corte agricola, ma ben presto diventerà piacevole stradina solitaria tra i campi, restringendosi poi a pista ciclopedonale costeggiante un fossato, nella bella stagione ricoperto dalle verdi foglie della ninfea gialla. Il percorso si mantiene su questa lineare e comoda traccia, che transita oltre l'importante sito archeologico etrusco del **Forcello**, procede a nord dell'abitato di san Biagio, passa sotto l'autostrada A22 del Brennero e giunge alle porte di Bagnolo San Vito. Conviene attraversare via Roma e restare sulla ciclopedonale in fregio al canale, la quale supera anche via Donatori di Sangue e, acquisita la denominazione di via Pennello, scavalca su ponte il canale stesso passando sulla riva opposta, incrocia e oltrepassa via Cavour e continua in direzione della Chiavica Travata, visibile sullo sfondo. A questa si perviene imboccando via Gradaro e subito dopo, superato un altro fossato, via Ploner, che conduce alla Travata per rimontare, così, sull'argine destro del Mincio.



## ENGLISH

**Sixth Leg: Mantua - Chiavica Travata in Bagnolo S. Vito (15 km)**

Departing from the castle of San Giorgio and continuing along the cycle/pedestrian path on the right bank of Lake Inferiore, you reach Porto Catena: here a footbridge has been built, which allows you to go directly over the port basin (avoiding its attitude) and take the cycle path along the **main alley** ①, close to the Anconetta car park. The main alley crosses the district of San Nicolò on the south-eastern outskirts of Mantua, once densely populated and flourishing, strongly characterised also from a historical, religious and social point of view, which has unfortunately become in the last fifty years an area substantially abandoned to degradation, but now at the centre of an articulated recovery and relaunch project, which aims at creating here infrastructures, services and green areas under the banner of environmental sustainability ("MN-HUB" project). It is worth staying on the main alley even when, on the corner with via Vincenzo Miglioli, it continues beyond the Valletta Valsecchi water treatment plant, dominating from above the sports fields on the right (destined to become, as part of the aforementioned MN-HUB project, an educational forest and green park for public use) and joins **via Diga Masetti**, on the edge of the Valletta Valsecchi district. From here, at the crossroads with **Via Ludovico Ariosto**, descend along a dirt track to the level of the **gardens named after Lord Baden Powell** ②, to take the little white road that - with a subway - passes over the SP28 and, along Via Bosco Virgiliano, leads to another important historical park in Mantua, Bosco Virgiliano, dedicated to the great Latin poet Virgil, born in the 1st century B.C. in Andes - the current village of Pietole, in the municipality of Borgo Virgilio - not far from where we are. With its two long tree-lined avenues located at the entrance gate on Via Parma (SS62) and the network of curved secondary paths surrounded by greenery, Bosco Virgiliano (Virgiliano Forest) today cannot really be called a 'forest' but rather a park, which can certainly lend itself to an additional reconnaissance walk and a restful contemplative stop. Our itinerary, however, pushes us to take **viale Learco Guerra** ③, just a few steps from the entrance gate of the forest in frieze to the busy southern access road to the city, and to pass - on our left - the athletics field, the facilities of the Tennis Club Mantova and in succession - on the right - the facilities of the Rugby Mantova and the motocross track (Motoclub Mantovano Tazio Nuvolari). You keep on viale Guerra, to go beyond the Campo Sosta (reception area for nomads) and, on a dirt road, with a short climb back up the embankment that runs along the Mincio river. The river, here with its white, almost invisible, little road at the top due to the thick border of vegetation, still retains the appearance of an open stretch of water in the large reservoir to the south of Lake Inferiore, at the gates of the "Vallazza" nature reserve, a protected area of the Mincio Park. Beyond Campo Sosta the embankment road runs alongside, on the right, vast poplar groves, whose silent breath sometimes echoes the croaking sound of crows; in some ways this environment seems to bring the traveller back to the atmospheres and landscapes encountered along the course of the Po. Just before

a building adjacent to a waterworks, there is a path on the left that descends diagonally into the shrubs, shrouded in mystery: an invitation to explore. Then, almost at water level, we walk along an exciting stretch, among ancient poplars of considerable size and white willows, with the placid flow of the river on the left and on the right - the unexpected vision of imposing ramparts and half-submerged walls with lush vegetation. A corner apparently out of the world and time, where the unreal aspect of these daring brick walls inextricably enveloped by vegetation seems magnified by the spectral silence of the place. The traveller actually finds himself admiring some of the external structures of the **Pietole Fortress** ④, erected at the beginning of the nineteenth century during the French occupation of Mantua, one of the most significant works of the military garrisons set up to defend the strategic square of the city surrounded by the Mincio. After a small bridge over the waste water of the Paiolo canal coming from an ingenious system of bulkheads of the fortress, the trail goes up again on the embankment, leaving behind the thick and shady riparian bush that had last accompanied us. With respect to the section of the leg just described, between Bosco Virgiliano and the embankment after Forte di Pietole, it is worth mentioning a variant for the case that, on the occasion of heavy rainfall and a rise in the level of the river Mincio, the path behind the walls of the Fortress is not practicable because it is reduced to a quagmire or even submerged. From Via Parma, almost in front of the access gate to Bosco Virgiliano, take the cycle/pedestrian path that from the Te Brunetti district first passes under the same SP62, then goes alongside it and leads to the outskirts of the town of Cerese (Borgo Virgilio). Immediately after the Cristallo hotel the track turns left into Strada del Corriere, which we will follow in a straight line even when, at the right bend in Via Petrarca, the road becomes unpaved and proceeds eastwards in the direction of the open countryside, leaving the paved roads and houses behind. We are thus immersed once again in a scenery inclined to walk in the quiet of those who want to go without haste, enjoying the colours and the silence of the fields, while on the left we can see an area covered with thick vegetation: this is the modest hill, called Mons Virgilio, on which the French Fort of Pietole was built. Our unpaved road in fact reaches the embankment to the Vallazza, where the path coming from the path outside the ramparts described above goes up. From above you can contemplate, on one side, the river inlets of the "Vallazza" nature reserve and at the same time, on the otherhand, you can observe the boundless slightly undulating plain of the countryside: this is the landscape where **Andes** ⑤ stood, the home of Virgil, sung by the Latin poet with poignant intensity especially in the Georgiche. Leaving behind us the fort of Pietole, on the dirt road at the top of the embankment always on the right bank Mincio, we proceed for a few hundred metres until we reach a crossroads. On the left a diversion at the natural bottom descends towards the small port of the "Amici della Vallazza" Association, while on the right the road becomes paved and - with the name of via Parma - descends to the village of Pietole Vecchia (the ancient Andes, in the municipality of Borgo Virgilio).

Straight ahead of the dirt road continues on the embankment. From this point, to get to Bagnolo San Vito, you can choose two different itineraries. Let's see them both.

The first - and perhaps more intuitive - leads to proceed right on the embankment: the river, in fact, invites you to follow its sinuous course directly, giving the sensation of accompanying the waters in their placid flow towards the Po, totally immersed in the natural environment. On the left, beyond the embankment covered with vegetation, the green Mincio; on the right, on the plain of the countryside, the cultivated fields: a reminder, in some respects, of the landscape admired by the banks of the Great River between San Benedetto and Portiolo, or between Borgoforte and the mouth of the river Oglio. From the raised pulpit on which we proceed, the nature reserve "Vallazza" shows itself in all its wild splendour. The attentive eye can catch numerous ponds of different amplitude and squared shape, surrounded and partially hidden by an intricate and luxuriant vegetation: we are in front of a series of former quarries, until about the sixties of the twentieth century interested by an intense extraction of clay, raw material for the construction of bricks and tiles. After the cessation of this exploitation, these basins went through a spontaneous process of renaturation, becoming an integral part of the landscape, as well as a habitat for many animal species (and, in particular, a resting and nesting area for a rich resident and migratory avifauna). Between late spring and summer it is possible to spot, in light flight, the colourful bee-eaters (*Merops apiaster*), birds specialised in hunting insects (in particular hymenoptera) and known to nest preferably in tunnels dug into sandbanks and embankments along the banks of rivers. Turning instead to the countryside, not far

from Pietole you can admire the elegant buildings of a historic rural residence, the **Corte Virgiliana 6** - documented at least since the fourteenth century and already belonged to the Gonzaga family, lords of Mantua, who bred their thoroughbred stallions here - today a refined agritourism and farm with selected cattle breeding. Beyond the vast area of the quarries and the Corte Virgiliana, we reach the imposing hydraulic structure with the Valdaro bulkheads, which today allow the Mincio river to be barred in case of exceptional floods and the consequent swelling of the Po river. Beyond the bulkheads, the Mincio itself receives the water that the system of artificial canals Scaricatore di Pozzolo and Diversivo takes from the river in its median section upstream of Mantua and discharges downstream of the city, so as to guarantee its protection from flooding. Also here, a series of hydraulic pipelines and siphons allow the lymph to be taken from the basin upstream of the bulkheads and discharged downstream, ensuring their runoff even if the dam structure is lowered. After the hydraulic junction of Valdaro, the Mincio river definitely narrows, assuming that narrow course, outlined by the mighty embankments, which it will maintain until the hydraulic support and the Governolo navigation locks and again in the very last terminal kilometres, which will see it flow into the Po at Sacchetta di Sustinente. After passing under the A22 Brenner motorway, you will reach the waterworks of the historic **Chiavica Travata 7**, managed by the Consorzio di Bonifica Territori del Mincio. From here, via Ploner and some other convenient secondary roads, you can reach the village of Bagnolo San Vito. Compared to the fascinating route now examined (which from the intersection near Forte di Pietole to Chiavica Travata di Bagnolo San Vito takes place entirely following the service road on the right bank of the Mincio river), it is possible to consider an alternative route yet no less interesting. After the Fortress, when on the embankment road you reach the already mentioned intersection, instead of going straight on you go down on the right onto via Parma between the houses of Pietole Vecchia. At the first crossroads with via Virgiliana, in the immediate vicinity of the public gardens, take **via Argine Fossetta 8** in an almost straight line, which at the beginning will still be flanked by houses and an agricultural courtyard, but soon it will become a pleasant little solitary road among the fields, narrowing down to a cycle/pedestrian path along a moat, in the summertime covered by the green leaves of the yellow water lily. The route keeps on this linear and comfortable track, which passes beyond the important Etruscan archaeological site of Forcello, proceeds north of the town of San Biagio, passes under the A22 Brenner motorway and arrives at the gates of Bagnolo San Vito. It is best to cross via Roma and stay on the cycle/pedestrian path along the canal, which also crosses via Donatori di Sangue and, having acquired the name of via Pennello, it crosses the canal itself over the bridge on the opposite bank, via Cavour and continues in the direction of Chiavica Travata, visible in the background. This is reached by taking via Gradaro and immediately afterwards, after another ditch, via Ploner, which leads to the Travata and then back onto the right bank of the Mincio river.



# 07 BAGNOLO SAN VITO GOVERNOLO



Dalle strutture della Chiavica Travata, si procede sull'**argine destro del Mincio** ①, che indirizza in modo istintivo e naturale il viaggiatore (a piedi o in bicicletta) verso la meta di tappa di Governolo, donando intatta la suggestione del paesaggio fluviale. Salici, pioppi, olmi, intervallati da qualche esemplare di noce (*Juglans regia*), fitti arbusteti di indaco bastardo e altre essenze ammantano le rive del fiume; i voli e i richiami di diverse specie di uccelli, tra cui numerose varietà di ardeidi, integrano la percezione di una ricca ma spesso nascosta biodiversità animale. Oltre la Travata, infatti, alla prima curva del Mincio ma sulla opposta sponda sinistra, si scorge appena lo stretto imbocco di un'interna lanca fluviale dove è ubicata la piccola **riserva naturale "Chiavica del Moro"** ②, area protetta del Parco del Mincio per le sue emergenze naturalistiche e luogo di sosta e di alimentazione per numerose specie di aironi – tra gli altri, in particolare, garzette, aironi cenerini e nitticore – che figurano qui numerosi anche per la vicinanza con la riserva naturale "Vallazza". Il tratto successivo dell'itinerario asseconda i sinuosi meandri del fiume, fedele compagno di viaggio; ancora una volta, il placido deflusso delle verdi acque si fonde in mirabile connubio con le superfici dei campi destinati alle colture agricole. Anche occasionali alberi morti, evidenti per i loro rami spogli e secchi tra le altre chiome verdi, possono recare tracce di vita: non è difficile, infatti, individuare i segni della

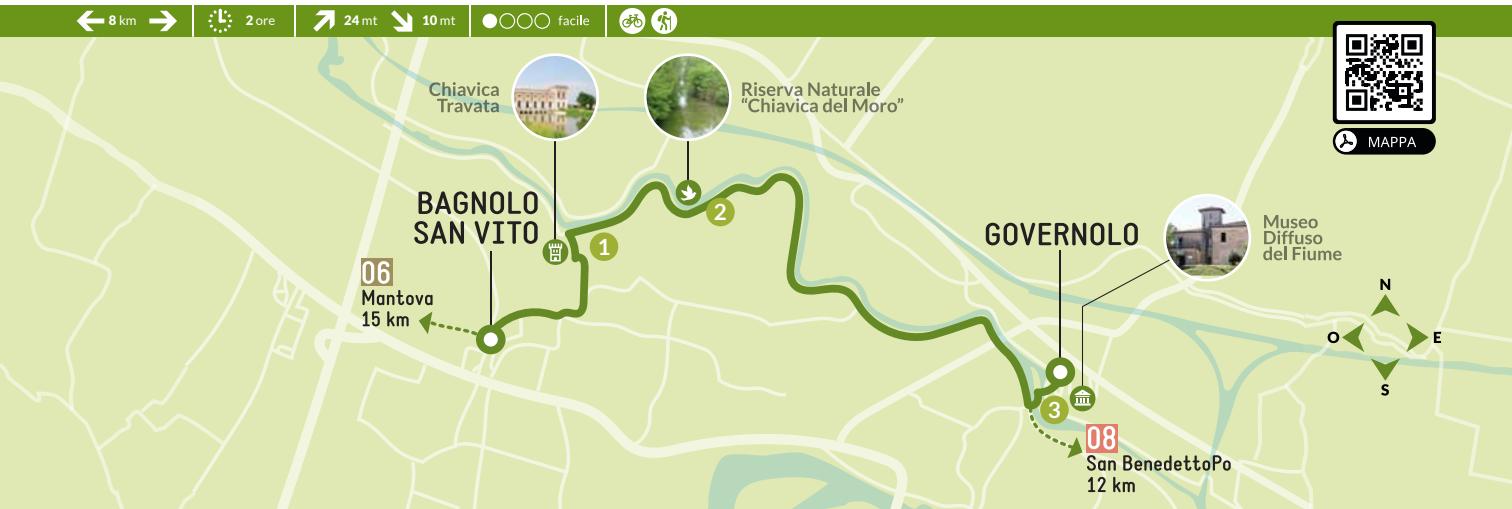
presenza del picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), come i fori dovuti all'azione di martellamento dell'uccello quando ricerca le proprie prede, o l'ingresso circolare delle cavità dentro le quali la specie nidifica. Poco prima che la strada arginale si faccia asfaltata e, con il nome di **via Bevilacqua**, prosegue fino a incrociare la provinciale, alla nostra destra – ai piedi dell'argine – si nota un contenuto ma interessante impianto boschivo artificiale, dove sono state messe a dimora in filari diverse tipologie di alberi e arbusti autoctoni. Infine via Bevilacqua interseca e oltrepassa la SP33 e – dopo attento attraversamento dell'incrocio – ci guida dritti al vicino sostegno idraulico di Governolo. Al di là dello sbarramento con salto artificiale, che mantiene il fiume proveniente da Mantova ad un livello superiore rispetto al bacino sottostante solidale con l'idrometria del Po, il Mincio deve percorrere ancora gli ultimi pochi chilometri finali prima di immettersi definitivamente nel Grande Fiume. Il paese di **Governolo** merita una sosta e una visita a parte per diverse ragioni. Il nome stesso, evocando la fondamentale funzione del 'governo' delle acque, riporta alla risalente vocazione strategica rivestita da questo centro abitato, posto alla confluenza del Mincio in Po e da sempre, quindi, riconosciuto nodo nevralgico per il controllo del territorio e del traffico fluviale. Non a caso, questa località è accreditata da molti studiosi in merito allo storico incontro di Attila, re

← 8 km →

2 ore

24 mt 10 mt

●○○○ facile



MAPPA





degli Unni, con papa Leone I Magno nel 452 d.C., quando il pontefice convinse il condottiero barbaro a desistere dall'intento di avanzare in direzione del cuore della penisola e di Roma. Basterà qui solo ricordare, ancora, le antiche conche di navigazione seicentesche di Gabriele Bertazzolo, affiancate alla originaria struttura di sbarramento e sostegno funzionante fino al 1983, allorché il vecchio alveo del Mincio che lambiva le case del paese fu interrato e trasformato in parco verde, con conseguente deviazione del corso fluviale nel tratto, esterno al paese, che conduce al nuovo sostegno idraulico, sopra già indicato come punto di arrivo di questa settima tappa. In posizione intermedia tra quest'ultimo e il paese si trovano le 'nuove' conche di navigazione con il bacino di concata inaugurato dal re Vittorio Emanuele III nel 1925, ancor oggi normalmente utilizzato dalle motonavi da diporto e dalle altre imbarcazioni turistiche che scendono da Mantova verso il Po o che, viceversa, compiono il tragitto contrario. Interessante il **Museo Diffuso del Fiume** **3**, prospiciente le vecchie conche, che approfondisce la storia del territorio soprattutto attraverso la suggestiva lente focale del governo delle acque. Le rimanenti vestigia moderne dell'edificio merlato che, unitamente alla massiccia torre di Galliano, sorge dove si trovava l'antico, ben più esteso fortilizio medievale di Governolo – riprodotto in modellino nel Museo – offrono, insieme alla chiesa parrocchiale di Sant'Erasmus (inizi XIX secolo), altrettanti motivi di sicuro interesse per una visita.



## SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.  
Per un'ulteriore dose di lentezza:  
Museo Diffuso del Fiume  
(info [www.museodiffusodelfiume.it](http://www.museodiffusodelfiume.it), tel. 340.8806468)



## MELOGRANO

Il frutto la cui iconografia è indissolubilmente legata alla Grancontessa Matilde. Un frutto di origini antichissime, simbolo di vita e morte, inverno e primavera, fecondità e abbondanza. Il suo profumo? Dolce, fruttato, fresco, regale.



## ERBE SPONTANEE

Andando per argini, golene e campagne è facile imbattersi in parecchie specie di erbe spontanee commestibili. Ortica (*Urtica dioica*) e parietaria (*Parietaria officinalis*), opportunamente lessate, si utilizzano per minestre e contorni, ripieni di ravioli, frittate, per tacere del celebre risotto all'ortica; le foglie giovani della malva (*Malva sylvestris*) e della piantaggine minore (*Plantago lanceolata*) possono essere usate crude in fresche insalate miste, mentre quelle del tarassaco (*Taraxacum officinale*) e della cicoria selvatica (*Cichorium intybus*) si consumano sbollentate e passate in padella con olio e aglio.



## SUGOLO

Specialità tipica della campagna si preparava uno o due volte all'epoca della vendemmia, con l'uva più bella e matura, sgranata, fatta passare sul fuoco (*cun la carpada*) per poi mettere a parte il mosto; oppure partendo dal mosto facendolo cuocere con farina bianca. Quando la miscela si addensava lo si versava in piatti e scodelle per mangiarlo al cucchiaio nei giorni successivi.



## ATTILA

"Ora, o Unni, mostrate la vostra scaltrezza e le vostre gesta d'armi". Risuonano ancora sulle sponde del Mincio presso Governolo le parole di Attila, Re degli Unni, che la leggenda narra aver incontrato nel 452 d.C. in questi luoghi Papa Leone I che gli chiedeva di fermare la propria furia conquistatrice per la salvezza di Roma e della civiltà occidentale.



## ENGLISH

**Seventh Leg: Chiavica Travata di Bagnolo S. Vito - Governolo (8 km).**

From the structures of Chiavica Travata, we proceed along the **right bank of the Mincio** ①, which instinctively and naturally directs the traveller (on foot or by bicycle) towards the stage destination of Governolo, giving intact the suggestion of the river landscape. Willows, poplars, elms, interspersed with a few examples of walnut (*Juglans regia*), thick shrubs of bastard indigo and other essences cover the banks of the river; the flights and calls of different species of birds, including numerous varieties of ardeidae, integrate the perception of a rich but often hidden animal biodiversity. Beyond the Travata, in fact, at the first bend of the Mincio river but on the opposite left bank, you can barely make out the narrow entrance of an internal river oxbow where the **small nature reserve "Chiavica del Moro"** ② is located, a protected area of the Mincio Park for its naturalistic emergencies and a place of rest and feeding for numerous species of herons - among others, in particular, little egrets, grey herons and night herons - which are numerous here also because of their proximity to the "Vallazza" nature reserve. The next stretch of the itinerary follows the sinuous meanders of the river, a faithful companion; once again, the placid runoff of the green waters blends in admirable harmony with the areas of the fields used for agricultural crops. Even occasional dead trees, evident for their bare and dry branches among the other green foliage, can bear traces of life: it is not difficult, in fact, to identify the signs of the presence of the Great Spotted Woodpecker (*Dendrocopos major*), such as the holes due to the hammering action of the bird when it searches for its prey, or the circular entrance of the cavities in which the species nests. Just before the embankment road becomes asphalted and, with the name **via Bevilacqua**, continues until it crosses the provincial road, on our right - at the foot of the embankment - we can see a contained but interesting artificial woodland system, where different types of native trees and shrubs have been planted in rows. Finally via Bevilacqua intersects and crosses the SP33 and - after carefully crossing the intersection - leads us straight to the nearby hydraulic support of Governolo. Beyond the barrier with an artificial jump, which keeps the river coming from Mantua at a higher level than the basin below, which is integral with the hydrometry of the Po, the Mincio still has to cover the final few kilometres before finally entering the Great River.

The village of **Governolo** is worth a stop and a separate visit for several reasons. The name itself, evoking the fundamental function of the 'government' of the waters, brings back the strategic vocation of this town, located at junction of the Mincio river into the Po and therefore always recognised as a nerve centre for its control of the territory and river traffic.

It is no coincidence that this town is credited by many scholars with the historic meeting of Attila, King of the Huns, with Pope Leo the Great in 452 AD., when the pontiff convinced the barbarian leader to give up the intention of advancing towards the heart of the peninsula and Rome. It is enough to remember, here, the ancient



seventeenth-century navigation basins by Gabriele Bertazzolo, alongside the original barrier and support structure which was in operation until 1983, when the old riverbed of the Mincio, which lapped the houses of the village, was buried and transformed into a green park, with consequent diversion of the river course in the stretch, outside the village, leading to the new hydraulic support, already indicated above as the arrival point of this seventh leg of our journey. In an intermediate position between the latter and the village are the 'new' navigation basins with the water basin (concata) inaugurated by King Vittorio Emanuele III in 1925, which is still normally used today by motorboats and other tourist boats that descend from Mantua towards the Po or that, vice versa, make the opposite route. Interesting is the **Museo Diffuso del Fiume** (Museum of the River) ③, overlooking the old basins, which delves into the history of the area, especially through the evocative focal lens of the water government. The remaining modern remains of the crenelated building which, together with the massive tower of Galliano, stands where the ancient, much larger medieval fortress of Governolo - reproduced in a model in the Museum - they offer, together with the parish church of Sant'Erasmo (early 19th century), many reasons for a visit.



# 08 GOVERNOLO SAN BENEDETTO PO



Dal sostegno idraulico di Governolo, simbolico punto di arrivo della tappa precedente, si individuano due possibili itinerari per raggiungere la frazione di Correggio Micheli e, da qui, continuare alla volta San Benedetto. Il primo, di poco più lungo, compie un largo giro su **via Po Barna** ① mantenendosi sull'argine maestro, nel territorio peninsulare delimitato dai corsi del Mincio e del Po, dominando dall'alto il paesaggio. Il secondo, più diretto, taglia da nord a sud per **via Molinara** ② e guadagna nuovamente la sommità dell'argine proprio a Correggio Micheli. Da questo tranquillo paese, per arrivare alla **SP413** ③ che oltrepassa il Grande Fiume sul ponte di San Benedetto, occorre restare sull'argine sinistro del Po (via Molinara), transitare sotto il ponte medesimo tramite sottopasso e procedere oltre, fino a che – dopo breve andare – una sterrata scende sulla destra verso la provinciale. Non ci si può esimere dall'immettersi sulla strada in questione, che risale sul ponte e attraversa il Po. Non appena effettuato il passaggio del fiume, si gira subito a destra alla prima deviazione con curva strettissima e si arriva su **via Argine Po Nord** ④. Allo stop si piega a sinistra tenendo la strada arginale, che supera (a destra) il viottolo di accesso, in discesa, alla grande sabbiaia dell'ex Lido Marta Po, spiaggia tradizionalmente adottata dagli abitanti di San Benedetto e di diverse località rivierasche come

luogo di svago, tintarella e picnic, ma anche – fino al secondo dopoguerra – colonia elioterapica per i bambini. Si oltrepassano quindi i raccolti edifici di località Cavecchia Boschi, che restano ai piedi dell'argine alla nostra sinistra. Tra campagna verdeggiante e golene, lo sguardo torna a contemplare il paesaggio del Grande Fiume, che aveva profondamente connotato, all'avvio di "L.E.N.T.O.", il percorso delle prime tre tappe del viaggio e che – di nuovo – accompagna il viandante (o il ciclista) nell'ultimo tratto dell'itinerario, ormai in prossimità della meta finale. Nella bella stagione, di mese in mese, diverse fioriture spontanee punteggiano di colore il ciglio erboso e le pendici degli argini: si spazia dal viola carico della salvia dei prati (*Salvia pratensis*) al rosa della malva (*Malva sylvestris*), dal giallo dell'enagra comune (*Oenothera biennis*) e della verga d'oro maggiore (*Solidago gigantea*) al bianco delle campanelle del convolvolo (*Convolvulus arvensis*). Passo dopo passo, si arriva in vista delle caratteristiche **cascine rurali della frazione Fortino**, suggestivamente allineate come per incanto dirimpetto alla giunzione tra il corso principale del Po e un suo braccio secondario, i quali circoscrivono una grande isola ricoperta di fittissima boscaglia. Qui, davvero, tutto si tinge della magia unica offerta dallo scenario fluviale, con i suoi giochi di correnti, lo stormire delle foglie di pioppi e salici ad un alito di brezza, le casette galleggianti e le barche ancorate alla riva, che

← 12 km →

🕒 3 ore

↗ 24 mt ↘ 10 mt

●●○○ media



Percorso A+B

← 17 km →

🕒 4,5 ore



Museo Diffuso del Fiume

Bagnolo San Vito  
8 km

GOVERNOLO

Percorso A

Camatta  
Osservatorio Astronomico

S. BENEDETTO PO

Abbazia di San Benedetto in Polirone

Percorso B

Chiesa di S. Maria in Valverde

Portiolo  
8 km



MAPPA





raccontano di antiche atmosfere, della gente del fiume, di vecchi mestieri. Riprendendo il viaggio si giunge nei pressi dell'abitato di Gorgo, paese natale del poeta e artista Umberto Bellintani e sede del rinomato **Osservatorio Astronomico** **5**. Dopo Gorgo, la strada arginale prende il nome di **via Argine Po Sud** e conduce ormai, di lì a poco, in vista di San Benedetto Po. Si potrà comodamente accedere al centro storico e alle piazze che circondano il complesso monastico benedettino scendendo dalla scalinata dell'argine e imboccando la prospiciente **via Enrico Ferri** **6** che porta il nome dell'insigne giurista e politico sanbenedettino Enrico Ferri (1856-1929), quindi – a sinistra – **piazza Giacomo Matteotti**. Si segnala una possibile appendice al cammino che giunge a San Benedetto Po (circa 5 km extra). Proseguendo lungo via Enrico Ferri verso Villa Garibaldi si gira a destra poco prima della confluenza con via Schiappa. Un breve tratto ci porta così all'incrocio con la SP413 all'altezza di una rivendita di ricambi. Attraversiamo con attenzione la strada e quasi di fronte a noi imbocchiamo lo stradello Valverde che ci conduce alla località dove si erge la **Chiesa di Santa Maria di Valverde**, un tesoro gotico-románico nelle campagne di San Benedetto Po. Un tempo dipendenza dell'Abbazia polironiana, il luogo, ora di proprietà privata, ancora oggi incarna il nome che lo definisce: una verde distesa di prati e coltivazioni, in mezzo alle quali si erge questa splendida chiesetta.

## SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.  
Per un'ulteriore dose di lentezza:  
Basilica di Giulio Romano e chiesa di Valverde  
Info presso *Info point San Benedetto Po*,  
tel. 0376.623036



## AL TRIFULIN

Nel basso mantovano troviamo diverse zone a vocazione tartuficola (tartufo bianco, *Tuber magnatum* e tartufo nero liscio, *Tuber melanosporum*). *Al trifulin* è il cercatore di tartufi che si avvale dell'olfatto di cani appositamente addestrati. Per una ricerca fruttuosa è importantissimo scegliere il giusto "compagno". Fiuto, resistenza e soprattutto un buon addestramento: sono queste le caratteristiche principali per un bravo cane da tartufo.



## ARGILLA

Questa materia prima da sempre caratterizza le pratiche edilizie che per secoli hanno riguardato le terre del monastero di San Benedetto Pollrone a sud del fiume Po. Diverse le fornaci censite da studi e ricerche e alcune sono ancora attive nella zona e proseguono la tradizione delle "pietre fatte a mano".



## PASTA FATTA IN CASA

Con la sfoglia tirata a mano con "*la canela*" non si preparano soltanto le tagliatelle o la pasta per i cappelletti (agnoli) e i tortelli. Cercate le varianti più disparate in brodo o con il sugo: *maltaià* (maltagliati) o *straciamus* (tagliatelle larghe tagliate di sbieco), *tacun* (pasta irregolare), *sfrisuladi* (specie di tagliatella dentata), bigoli (al torchio), *quadartin* (da minestra).



## DIALETTO

A volte considerato in maniera impropria, fin troppo spesso sottovalutato, bollato come espressione del vulgo e, quindi, di poca importanza, in realtà il dialetto con i suoi aneddoti, con le battute tramandate da generazioni, con la capacità di restituire genuinità, schiettezza e vivacità, è parte integrante della cultura della nostra comunità. Ascoltiamolo più spesso con la dovuta attenzione e lentezza.



## ENGLISH

**Eighth Leg: Governolo - San Benedetto Po (12 km)**

From the hydraulic support of Governolo, symbolic arrival point of the previous leg, two possible itineraries are identified to reach the small town of Correggio Micheli and, from here, continue to San Benedetto. The first, a little longer, makes a wide tour along **via Po Barna** ①, keeping on the main bank, in the peninsular territory delimited by the Mincio and Po rivers, dominating the landscape from above. The second one, more direct, cuts from north to south along **via Molinara** ② and again reaches the top of the embankment at Correggio Micheli. From this quiet town, to reach the **SP413** ③ road that crosses the Great River over the San Benedetto bridge, you have to stay on the left bank of the Po (via Molinara), pass under the bridge through a subway and proceed



further until - after a short walk - a dirt road descends on the right towards the provincial road. You cannot avoid taking the road in question, which goes up the bridge and crosses the Po. As soon as you have crossed the river, turn immediately right at the first diversion with a very narrow bend and you will reach **via Argine Po Nord** ④. At the stop sign, turn left keeping to the embankment road, which passes (on the right) the access road, going downhill, to the large sandy beach of the former Lido Marta Po, a beach traditionally adopted by the inhabitants of San Benedetto and various coastal resorts as a place for recreation, sunbathing and picnics, but also - until after the Second World War - a heliotherapy colony for children. We then pass through the collected buildings of Cavecchia Boschi, which remain at the foot of the embankment on our left. Between green countryside and floodplains, our gaze returns to contemplate the landscape of the Great River, which, at the start of "L.E.N.T.O.", had deeply marked the route of the first three legs of the journey and which - again - accompanies the traveller (or the cyclist) in the last stretch of the itinerary, now nearing its final destination. In the summer, month after month, various spontaneous blooms dot the grassy edge and the slopes of the embankments with colour: they range from the deep purple of the meadow sage (*Salvia pratensis*) to the pink of the mauve (*Malva sylvestris*), from the yellow of the evening primrose (*Oenothera biennis*) and the great golden rod (*Solidago gigantea*) to the white of the small bells of the bindweed (*Convolvulus arvensis*). Step by step, you arrive in sight of the **characteristic rural farmsteads of the small village Fortino**, suggestively aligned as if by magic opposite the junction between the main course of the Po and one of its secondary arms, which bordered a large island covered with thick woodland. Here, really, everything is tinged with the unique magic offered by the river scenery, with its play of currents, the flocking of poplar leaves and willows on a breeze, the floating houses and boats anchored to the shore, that tell of ancient atmospheres of the river people of old crafts. Continuing the journey we reach the village of Gorgo, birthplace of the poet and artist Umberto Bellintani and home of the renowned **Astronomical Observatory** ⑤. After Gorgo, the embankment road changes its to **via Argine Po Sud** and now leads to San Benedetto Po. You can easily access the historical centre and the squares surrounding the Benedictine monastic complex by going down the steps of the embankment and taking **Via Enrico Ferri** ⑥, then - on the left - **Piazza Giacomo Matteotti**. We suggest an extra leg from San Benedetto Po to the little church of Santa Maria di Valverde (5 km roundtrip extra from the town centre).

Continuing on Via Enrico Ferri towards Villa Garibaldi we turn right just before the intersection with via Schiappa. Soon after a few hundred metres we arrive to the crossroad with SP413 and we pass - paying attention - taking the dirt road named Valverde in front of us (a little to our right).

We will arrive to the little church of Santa Maria di Valverde, a little gem of gothic art surrounded by nature in the countryside.

# PERSONAGGI

## DA RE-INCONTRARE CON LENTEZZA

**Matilde di Canossa**, la Grancontessa che fu sepolta nel monastero di San Benedetto in Polirone

---

**Martin Lutero**, che passò per San Benedetto Po e rimase colpito dall'opulenza del monastero benedettino

---

**Rutelio**, il pluricampione pennuto - ormai scomparso - del palio della *sagra dal Nedar* che si svolge il primo weekend di ottobre a San Benedetto Po

---

**Umberto Bellintani**, il poeta della pianura

---

**Enrico Ferri**, l'avvocato del processo per i moti contadini di fine '800 de "*la boje*"

---

**Teofilo Folengo**, alias Merlin Cocai o Limerno Pitocco, il campione della poesia maccheronica

---

**Giovanna Daffini**, la voce autentica che cantò la condizione di lavoro delle Mondine

---

**L'Associazione Napoleonica d'Italia**, che ci fa rivivere capitoli importanti di storia Mantovana

---

**Giuseppe Bertani**, contadino, socialista, politico, sindacalista, cittadino di Buscoldo

---

**Francesco Gonzaga**, che fece erigere il Santuario delle Beate Vergine delle Grazie

---

**Straccetto**, il madonnaro più famoso dai tratti inconfondibili

---

**Giuanin dla Masöla**, il boia integerrimo che fece cilecca divenendo così suo malgrado un protagonista dell'impalcato del Santuario delle Grazie

---

**Il coccodrillo delle Grazie**, che sta là su appeso al soffitto della Chiesa e ci guarda

---

**Virgilio**, il poeta Mantovano

---

**Attila**, flagello di Dio che si fermò sulle rive del Mincio

---

**Gabriele Bertazzolo**, un genio dell'ingegneria applicata al governo delle acque

---

**Quelli del Fortino**, per farsi raccontare le storie del grande Fiume a San Benedetto Po

---

**Baldassarre Castiglione**, "*adorno di tutte le doti naturali e di moltissime belle arti, erudito nelle lettere greche e in quelle latine e italiane*" che giace sepolto accanto alla moglie nel Santuario di Santa Maria delle Grazie

---

# LETTURE LENTE

**I secoli di Polirone**  
a cura di Paolo Piva  
Museo Civico Polirioniano,  
1981

---

**Vita di Matilde di Canossa**  
Donizone  
Jaca Book, 1987

---

**La Via Romea Imperiale: Mantova Modena Pistoia, sulla strada dei sovrani germanici: storia arte e identità**  
a cura di Iacopo Cassigoli e Gabriele Farinelli  
Settegiorni editore, 2015

---

**Padania: il mondo dei braccianti dall'Ottocento alla fuga dalle campagne**  
Guido Crainz  
Donzelli, 2007

---

**Giovanna Daffini, L'amata genitrice: le canzoni di Giovanna Daffini (1963-1965)**  
dall'archivio di Roberto Leydi  
Consorzio Oltrepò  
Mantovano, 2014

---

**Il serraglio mantovano: storia, difese militari ed idrauliche**  
Carlo Parmigiani  
Sometti, 2010

---

**Splende il sol dell'avvenir: Giuseppe Bertani: contadini e socialisti a Curtatone e nel Mantovano dalle leghe al fascismo (1895-1922)**  
Carlo Longhini  
Sometti, 2009

---

**Fossili e storioni**  
Davide Bregola  
Roma: Avagliano, 2019

---

**Grazie, miracoli arte e storia: il santuario della beata vergine delle Grazie presso Mantova**  
Astrea, c1991.

---

**La vergine e il drago: lo strano caso dei coccodrilli nei santuari mariani**  
Paolo Bertelli  
Universitas studiorum, 2018

---

**Governolo: incrocio fra Po e Via Teutonica**  
Alberto Compagnoni  
Sometti, 2002

---

**Governolo: un viaggio nella storia: le guerre, la chiesa, il fiume**  
Claudio Gobbetti, 1987

---

**I mestieri di Po: navaroli, renaioli, contadini, lavandaie**  
a cura di Osvaldo Galli e Giovanni Giovannetti  
Effigie, 2006

---

**Chiese e conventi del contado mantovano**  
Vallecchi, 1968

---

**Forse un viso tra mille**  
Umberto Bellintani  
riedito Passigli, 2014

---

**La vegetazione del territorio mantovano**  
Giorgio Persico  
Edizioni Scuola di Cultura Contemporanea, 1998

---

**Destinazione Mincio. Il racconto del fiume. Guida per conoscere l'area protetta dal Garda al Po**  
Parco del Mincio  
Eurograf, 2009

---

# CONTATTI

## INFO POINT di San Benedetto Po e dell'Oltrepò Mantovano

- 📍 Piazza Matilde di Canossa, 7 - 46027 San Benedetto Po (MN)
  - ☎ 0376.623036 - fax 0376.623021
  - ✉ info@turismosanbenedettopo.it
- [www.turismosanbenedettopo.it](http://www.turismosanbenedettopo.it)

## MUSEO CIVICO POLIRONIANO

- 📍 Piazza Teofilo Folengo, 22 - Chiostro dei Secolari - 46027 San Benedetto Po (MN)
  - ☎ 0376.623050 - fax 0376.623021
  - ✉ museo@comune.san-benedetto-po.mn.it
- [www.museocivicopolironiano.it](http://www.museocivicopolironiano.it)

## ARCHIVIO NAZIONALE GIOVANNA DAFFINI

- C/O Comune di Motteggiana*
- 📍 Via Roma, 10 - 46020 Motteggiana (MN)
- ☎ 0376.527043 - 0376.527524 - 0376.527180

## FORTE DI BORGOFORTE E PIETOLE

- C/O Comune di Borgovirgilio*
  - 📍 Piazza Aldo Moro - Virgilio, 1 - 46034 Borgo Virgilio (MN)
  - ☎ 0376.283011 centralino - 0376.283022 ufficio cultura
- [www.borgovirgilio.gov.it](http://www.borgovirgilio.gov.it)

## COMUNE DI CURTATONE

- Per la visita alla Casa del Popolo e Teatro Verdi di Buscoldo, Villa Cavalcabò e Rocca sull'Osone di Montanara*
- 📍 Info point Curtatone: via Francesca, 31 - 46010 Grazie di Curtatone (MN) ☎ 0376.1473060
- ✉ infopoint@curtatone.it
- Per il Museo dei Madonnari di Grazie* ☎ 0376.349122
- ✉ museo.madonnari@curtatone.it

## IMPIANTO IDROVORO LA TRAVATA

- C/O Consorzio di bonifica Territori del Mincio*
- 📍 Via P. Amedeo, 29 - 46100 Mantova ☎ 0376.321312

## MUSEO DIFFUSO DEL FIUME, Conca del Bertazzolo

- 📍 Via N. Bixio, 10 - località Governolo - 46031 Bagnolo San Vito (MN) ☎ 340.8806468
- [www.museodiffusodelfiume.it](http://www.museodiffusodelfiume.it)

## PARCO DEL MINCIO

- 📍 Piazza Porta Giulia, 10 - 46100 Mantova ☎ 0376.391550
- ✉ segreteria@parcodelmincio.it

## SANTUARIO BEATA VERGINE MARIA DELLE GRAZIE

- 📍 Piazza Santuario, 4 - 46010 Grazie di Curtatone (MN)
- ☎ 0376.349002
- ✉ santuariodellegraziecurtatone@gmail.com

## PANTACON

- ✉ eventi@pantacon.it
- [www.pantacon.it](http://www.pantacon.it) - [www.lentosaraitu.it](http://www.lentosaraitu.it)



inquadra il QRcode  
per scaricare la mappa generale  
del percorso



oppure qui scarica le mappe delle singole tappe



01



02



03



04



05



06



07



08

a cura di Charta

testi di Alkémica e Charta

fotografie e video Zero Beat

impaginazione e grafica Studioventisei

stampato su carta GalerieArt Natural di Sappi

da Publi Paolini

realizzato con il contributo di Regione Lombardia

POR FESR 2014/2020

Asse III - Azioni III.3.b.2.1 e III.3.b.2.2

ID Progetto 617366



prima edizione novembre 2020



lentosaraitu.it



[26]-StudioVentiSei.it



PANTACONI

aedo  
digital imagination

Alce Nero  
vicini alla tua tribù

Alkemica  
NATURA SCIENZA DIDATTICA

MANTOVA  
BIKEXPERIENCE  
BY SEVENT

CHARTA  
L'azienda è un punto di vista

STUDIO  
VENTI  
SEI.  
agenzia di comunicazione

TEATROMAGRO

ZERO BEAT